ARALDI DEL VANGELO

Associazione Madonna di Fatima

Numero 168
Maggio 2017

Il pegno della nostra vittoria

Associazione Madonna di Fatima

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - NE/PD - Contiene I.R. - Periodico dell'Associazione Madonna di Fatima - Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione

La preghiera è la luce dell'anima

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È, infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera.

La preghiera è la luce dell'anima, la vera conoscenza di Dio, la mediatrice tra Dio e gli uomini. L'anima, elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino, che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori ad ogni essere visibile.

La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspirazioni. Parlo, però, della preghiera autentica e non delle sole parole. Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice: Non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (Rm 8,26).

Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.

Dalle Omelie di San Giovanni Crisostomo

Lucia Vu

Sopra: Adorazione Eucaristica nella Casa Monte Carmelo, Caieiras (Brasile)

ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XVIX, numero 168, Maggio 2017

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,
Don Luis Alberto Blanco Cortés, EP,
Suor Mariana Morazzani Arráiz, EP,
Severiano Antonio de Oliveira

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:
Via San Marco, 2A
30034 Mira (VE)
CCP 13805353
Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

www.araldi.org
www.madonnadifatima.org

Con la collaborazione dell'Associazione
Privata Internazionale di Fedeli
di Diritto Pontificio
ARALDI DEL VANGELO

Piazza in Piscinula, 40
00153 Roma
Tel. sede operativa
a Mira (VE): 041 560 08 91

Montaggio:
Equipe di arti grafiche
degli Araldi del Vangelo

Stampa e rilegatura:
MODERNA s.r.l.
Via Antonio de Curtis, 12/A
35020 Due Carrare (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

SOMMARIO

Scrivono i lettori 4

Nella frontiera della Storia (Editoriale) 5

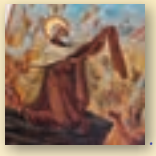
La voce del Papa – Le Congregazioni Mariane 6

Commento al Vangelo – Il pegno della nostra vittoria 8

Il Regno di Maria – La grande profezia di Fatima 18

Atto di fiducia e abbandono – È da Te che spero l'unico bene che desidero 24

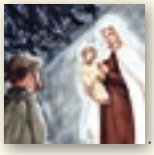
Araldi nel mondo 26



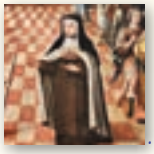
San Simone Stock – Istmo tra il passato e il futuro 32

Regina e Madre della speranza 36

È accaduto nella Chiesa e nel mondo 40



Storia per bambini... – Una luce salvifica… 46



I Santi di ogni giorno 48

"Beati i puri di cuore" 50

Scrivono i lettori

Condivisa tra tutte le suore

Sentiamo una grande ammirazione per il vostro lavoro di evangelizzazione. Esso ci riempie di gioia e di speranza perché vediamo l'amore per la Madonna di Fatima sempre più ampliato e rafforzato dai numerosi gruppi di preghiera e famiglie che si uniscono, in numero sempre crescente, a questa grande catena di preghiera, e dai milioni di persone incoraggiate a venerare e amare la Santissima Vergine Maria.

Sono tante le anime che hanno bisogno di Lei, che La supplicano e che La incontrano nel loro cammino grazie alla vostra collaborazione e al vostro sforzo per arrivare in questi luoghi così bisognosi di Dio e dei fratelli! La presenza della Vergine Maria, nostra Madre, ci riempie di luce e forza per continuare a camminare, anche se questa valle di lacrime sta diventando sempre più pesante per la mancanza di fede in Dio.

Essa ci riempie anche della sua forza per portare la croce di ogni giorno con Gesù Cristo, che ha voluto portarla per primo al nostro posto, senza meritarla, solo per puro e vero amore per noi uomini, che corrispondiamo con ingratitudine e disprezzo.

Ora, più che mai, dobbiamo unire le nostre preghiere per poter vincere le forze del male che sono in agguato ovunque. Coraggio, fratelli, siate forti e valenti di cuore! Che nulla possa indebolire questa forza che ci viene da Dio per superare tutte le difficoltà, per mano di Maria Santissima, che è sempre vicina ai suoi figli.

Ringraziamo moltissimo per l'invio della rivista *Araldi del Vangelo*, che condividiamo tra tutte le suore, e siamo incantate per tutto quello che essa ci trasmette, portandoci a Dio.

Che Dio vi benedica e che la sua Santissima Madre vi accompagni sempre.

Religiose Clarisse
Monastero di Santa Maria di Gerusalemme
Barcellona – Spagna

Importanza di Dio nelle nostre vite

Sono cattolico, abbonato e lettore della rivista *Araldi del Vangelo*, ricchissima di contenuto e con informazioni sulle attività degli Araldi nel Brasile e nel mondo, e anche della Chiesa Cattolica, che amo molto e che è il sostegno della mia fede.

Mi piace il *Commento al Vangelo*, la vita dei Santi, *È accaduto nella Chiesa e nel mondo*, *Storie per bambini... o adulti pieni di fede?* e *I Santi di ogni giorno*. Dell'ultima pagina della Rivista, mi sono piaciuti i seguenti temi: *Da bruco a farfalla*, del novembre 2016, *Lezioni degli uccelli del cielo*, del gennaio 2017, e *L'alimento per eccellenza*, del febbraio 2017, che ci fanno riflettere sull'importanza di Dio nella nostra vita.

Un profondo ringraziamento a tutti coloro che collaborano alla realizzazione di questa preziosa Rivista, chiedendo a Dio onnipotente che vi benedica e illumini, e alla Madonna, Madre di Gesù Cristo, che interceda sempre per tutti.

Alípio A. S. F.
Belmonte – Brasile

Una costante benedizione

La rivista *Araldi del Vangelo è* una costante benedizione, perché da essa ci vengono molte grazie in ogni numero, ogni lettera, ogni illustrazione, più ancora quando si tratta del Vangelo commentato da Mons. João Scognamiglio Clá Dias. Anche le parole dei Pontefici e le *Storie per bambini… o adulti pieni di fede?* Una meraviglia!

Raimundo C. B.
Conselheiro Lafaiete – Brasile

Accresce l'anima e riempie di spiritualità

Essendo stata fuori casa per un periodo, torno oggi e trovo la rivista *Araldi del Vangelo* arrivata alcuni giorni fa. Come al solito, la sua lettura accresce la mia anima e mi riempie di spiritualità, con profonda soddisfazione.

Grazie mille, Araldi del Vangelo. Sono sempre molto grata per i vostri arricchenti invii e vi manifesto i miei sinceri auguri affinché continuiate con questa grande opera.

Amelia A. de A.
Guayaquil – Ecuador

Incommensurabile ricchezza di contenuti

Ricevevo assiduamente la rivista *Araldi del Vangelo*. Però, l'ultimo numero che ho ricevuto è stato il 175, di luglio 2016. Vorrei sapere che cosa è successo.

Attendo la vostra risposta e confermo il mio desiderio di continuare a ricevere la Rivista, poiché la ricchezza del suo contenuto è incommensurabile. Grazie.

Roselene V.
Apucarana – Brasile

Nella frontiera della Storia

Il giorno 13 di questo mese di maggio, saremo finalmente giunti al centesimo anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima, data tanto attesa da noi, tenendo presente che il messaggio lì rivelato dà fondamento a una speciale speranza per l'umanità, di fronte al processo storico di cui è stata oggetto nel corso di settemila anni.

Infatti, le parole della Signora ai tre pastorelli invitano a elevare i nostri occhi – viziati da un mondo materialista, meccanizzato e spogliato della religiosità – alla considerazione di nuovi orizzonti: quelli del Regno di Maria che nasce, la cui aurora comincia a tingere di dorato alcune cime di montagna, preannunciando il mezzogiorno promesso.

Sotto il sovrano e grandioso sguardo di Dio, la Storia dell'umanità forma un solo grande insieme che comprende il passato più remoto, un presente assai agitato, e il futuro più distante. Stando così le cose, il messaggio di Fatima, dettato in occasione delle varie apparizioni della Madonna, deve essere valutato da noi in funzione della visione globale di tutti i secoli, che si svolge ai piedi di Gesù e la cui trama meravigliosa colloca in opposizione inconciliabile gli Angeli e i demoni, i Santi e i dannati, i profeti di Dio e quelli di satana.

Sebbene promessa nel Protovangelo (cfr. Gn 3, 15), e malgrado siano accaduti molti episodi prefigurativi nel corso dei tempi, non è ancora arrivata la pienezza dello scontro tra la testa del serpente e il calcagno della Vergine. Tuttavia, oggi vediamo le potenzialità, o capacità di azione, moltiplicarsi e accumularsi in entrambe le parti in modo tale che possiamo con tutta proprietà affermare che la nostra epoca porta prospettive veramente apocalittiche.

Ora, l'Apocalisse molte volte è presentata esclusivamente e unilateralmente come un elenco di drammi successivi, disastrosi per tutto e per tutti… e questo gli toglie il suo principale significato: una bella liturgia – realizzata di comune accordo tra gli Angeli e i giusti, sotto il comando dello stesso Agnello Immolato – mediante la quale Dio vendica il suo onore, ristabilisce la giustizia e instaura il suo regno di pace; la pace di Gesù Cristo e di Maria, l'unica vera e realmente stabile.

Infatti, se consideriamo i settemila anni di eventi degli uomini sulla terra, vedremo che, purtroppo, a fianco di fatti senz'altro molto belli, la Santissima Trinità ha lasciato moltissime volte il demonio interferire nei piani divini, interrompendoli e deturpandoli come meglio gli piaceva. Questo cambierà fra poco, e Dio assumerà il comando della Storia, come lo hanno annunciato tutti i profeti, tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento.

In questo senso, le profezie del segreto di Fatima possiedono un profondo significato, perché costituiscono l'ultimo anello di una catena che lega il Cielo alla terra, e la cui realizzazione segnerà un prima e un dopo nelle relazioni tra Dio e gli uomini, per mezzo di grazie imprevedibili e persino inimmaginabili. Siamo ora, pertanto, ai margini di una nuova frontiera della Storia. ✧

Ascensione di Nostro Signore al Cielo – Cattedrale di La Seo, Saragozza (Spagna)

Foto: Sergio Hollmann

Gustavo Krali

Le Congregazioni Mariane

Provviste di edificanti e salutari regolamenti, queste pie e lodevoli associazioni ispirate alla pietà mariana di Sant'Ignazio produssero incredibili frutti tra tutte le classi di uomini.

La venerazione e il culto di Maria, gloriosa Signora, Madre di Dio, sono così raccomandati dalla volontà espressa di Dio e dallo spirito sempre verace della Chiesa, ed è così giusto e proficuo questo culto tributato da tutti i fedeli alla Vergine Santissima, che possono sembrare quasi superflue le nostre lettere apostoliche, scritte per infiammare nei cuori dei cristiani il religioso affetto nei Suoi confronti.

Partecipe dell'impero e del potere del Re dei re

Infatti, Dio onnipotente colmò questa felicissima Vergine – scelta tra migliaia ed elevata dall'annuncio dell'Angelo all'ineffabile dignità di Madre di Dio – con i doni della sua grazia più abbondantemente rispetto a tutte le altre creature e La adornò con una corona di gloria brillantissima superiore a tutte le opere uscite dalle sue mani.

Così anche la Chiesa Cattolica, istruita dal magistero dello Spirito Santo, ha cercato di onorarLa in innumerevoli modi come la Madre del suo Signore e Redentore, e come la Regina del Cielo e della terra; si è impegnata ad amarLa con affetto e pietà filiale, come sua Madre amantissima, ricevuta come tale dalle labbra del suo Sposo spirante sulla Croce. Alla sua protezione è ricorsa sempre, come a un sicurissimo porto di salvezza, nelle calamità e turbamenti provocati dai potenti nemici infernali. E ha proclamato che, soprattutto grazie al suo potere, sono sconfitte ed estinte tutte le eresie del mondo intero.

Poiché Ella è la bellissima Ester, che il supremo Re dei re ha così tanto amato che sembra averLe dato, non la metà del suo regno, ma, in un certo modo, tutto il suo impero e tutto il suo potere. Ella è la valorosa Giuditta, cui Dio ha concesso vittoria su tutti i nemici del suo paese. Ella è nostra Avvocata davanti a suo Figlio, e Figlio Unigenito di Dio, sempre disposta a prendere la nostra difesa; a Lei, secondo il parere unanime dei Santi Padri, la Chiesa ci esorta di ricorrere con filiale fiducia in tutte le necessità e pericoli. Ella è la mistica Arca dell'Alleanza, nella quale si sono realizzati i misteri della nostra Redenzione, affinché, vedendoLa, Dio Si ricordi di questo patto e non Si dimentichi delle sue misericordie. Ella è come un celeste canale attraverso cui le grazie divine scendono torrenzialmente nei cuori dei mortali. Ella è la porta aurea del Cielo, attraverso cui confidiamo di entrare un giorno nella beatitudine eterna.

Non intraprendere cosa alcuna senza invocare il suo nome

Sant'Ignazio, che rafforzò la Chiesa militante con nuove legioni reclutate intorno allo stendardo del santissimo nome di Gesù per propagare la maggior gloria di Dio, pensava a queste e ad altre cose, e prevedeva la lotta che dovevano ingaggiare, lui e i suoi soldati, per la salvezza delle proprie anime e quelle del loro prossimo. Tenendo questo presente, ritenne sapienzialmente opportuno cercare una difesa adeguata nella protezione della Beata Vergine Maria.

Per questo, non appena uscì dalla casa paterna, sognando già grandi imprese, e deciso a cominciare la formazione di questa sacra milizia, si

prostrò ai piedi della Vergine e, sotto i suoi auspici, intraprese il lungo cammino della perfezione. Dopo, giunta l'ora di lanciare nel campo di battaglia i suoi compagni di milizia, fece con loro un solenne giuramento, precisamente nella cappella della Vergine, di Montmartre, a Parigi, e lì, su questa roccia incrollabile, consolidò i primi fondamenti del suo istituto.

E quello che in lui diventò abituale – ossia non proporre né intraprendere nessuna cosa importante senza prima invocare il nome di Maria –, volle che servisse da esempio a tutti i suoi figli; che così, sotto il patrocinio di Lei, contassero sull'aiuto divino in tutte le loro attività e occupazioni; e che in tutti i pericoli ai quali si vedessero esposti nelle loro campagne a favore della Religione, ricorressero fiduciosi a questa Torre di Fortezza da cui pendono migliaia di scudi.

E loro, di fatto, proclamando l'adorabile nome di Gesù per tutti i mari e le terre, davanti a re e nazioni, non smisero di annunciare nel contempo in ogni luogo il dolcissimo nome di Maria; e nel momento in cui diffondevano la luce della fede e la purezza dei costumi, propagavano in modo mirabile in tutte le regioni del mondo anche il culto e l'amore per la Madre di Dio.

Immenso profitto prodotto nei fedeli

Ma a loro si deve, soprattutto, un'utile e saggia istituzione che si trova stabilita già in molti luoghi. Mentre, senza mai trascurare di prestare eminenti servizi alla Chiesa di Dio nelle diverse attività del loro istituto, dedicano uno speciale sforzo in tutti i luoghi per offrire alla gioventù un'educazione profondamente religiosa e istruirla bene nelle belle arti, si impegnano anche a condurla a consacrarsi in forma tutta speciale al culto e al servizio della Vergine Santissima, nelle pie Congregazioni erette in lode della Beata Madre di Dio. E in qualche modo essi insegnano a questa stessa gioventù a elevarsi con decisione verso la vetta della perfezione cristiana e a tendere con ardore al termine finale dell'eterna salvezza, sotto la direzione di Colei che è la Madre dell'amore bello, del timore e della scienza.

Provviste di edificanti e salutari regolamenti che variano secondo le diverse condizioni dei congregati, e affidate alle cure di assidui e abili direttori, queste pie e lodevoli associazioni produssero incredibili frutti in tutte le classi di uomini.

Alcuni, infatti, mantenendosi fedeli nella via dell'innocenza e della pietà, in cui si impegnarono fin dall'infanzia sotto la protezione della Santissima Vergine, ebbero la gioia di conservare in tutte le epoche della loro vita questa purezza di costumi così adeguata a un cristiano e servo di Maria; e dopo aver dato al mondo i più begli esempi ottennero la grazia della perseveranza finale.

Altri, dopo aver ceduto alle attrattive del vizio ed essersi persi nelle vie dell'iniquità, alla fine dovettero alla misericordiosissima Madre di Dio, al cui servizio si erano un tempo impegnati in alcuni di questi pii sodalizi, la grazia di ritornare sulla retta via e abbracciare di nuovo la vita di pietà, di temperanza e di giustizia, nella quale la loro fedeltà nel seguire i santi esercizi di queste Congregazioni li aiutò a perseverare felicissimamente.

Altri, infine, elevati ai più eminenti gradi della carità divina grazie alla tenera devozione che da molto giovani ebbero per la Madre di Dio, abbandonarono volontariamente e generosamente i beni e i piaceri transitori del mondo, e cercarono nella vita religiosa uno stato più santo e sicuro, legandosi coi voti religiosi alla Croce di Gesù Cristo, per occuparsi soltanto della salvezza del prossimo e della loro stessa perfezione.

Da tutto quanto si è detto sopra, si vede con tutta chiarezza come sia stato illuminato e salutare il modo di procedere dei Romani Pontefici, nostri predecessori, che dall'inizio concessero all'opera delle Congregazioni la particolare protezione della Sede Apostolica e si impegnarono a favorire il loro sviluppo e progresso, cumulando di grazie e privilegi i direttori e i congregati. ✧

Benedetto XIV. Estratto dalla Bulla aurea "Gloriosæ Dominæ", 27/9/1748

La Chiesa Cattolica, istruita dal magistero dello Spirito Santo, ha cercato di onorare in numerosi modi Maria, Madre di Dio

Vergine dell'Umiltà, dell'atelier di Jacopo Bellini - Museo di Castelvecchio, Verona; nella pagina precedente, Benedetto XIV - Museo della Cattedrale di Cracovia (Polonia)

Ascensione di Barnaba da Modena - Musei Capitolini, Roma

Gustavo Kralj

Vangelo

In quel tempo, [16] gli Undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. [17] Quando Lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

[18] E Gesù, avvicinatoSi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra. [19] Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, [20] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 16-20).

Il pegno della nostra vittoria

Assumendo la nostra carne, il Figlio di Dio ha voluto vivere tra noi per darci l'esempio della pienezza della perfezione cui desidera elevarci. Anche l'ascesa del Signore al Cielo è un punto di imitazione. Come sarà, allora, la nostra?

Mons. João Scognamiglio Clá Dias

I – L'ora della dipartita di Gesù Cristo

La Chiesa celebra la Solennità dell'Ascensione del Signore il giovedì della 6ª Settimana del Tempo Pasquale, anche se in alcune diocesi è stata trasferita, per ragioni pastorali, alla 7a Domenica di Pasqua. Ci furono epoche in cui questa festività era realizzata con grande solennità. Come si commemora a mezzanotte del 24 dicembre la nascita del Bambino Gesù e alle tre del pomeriggio del Venerdì Santo la sua Morte, l'Ascensione era commemorata a mezzogiorno. Nel Medioevo si usava realizzare una processione per rappresentare il tragitto compiuto da Nostro Signore, accompagnato dagli Apostoli e discepoli, da Gerusalemme al Monte degli Ulivi, da dove Egli ascese per unirSi al Padre (cfr. At 1, 12). Durante la Messa, il diacono spegneva il Cero Pasquale subito dopo il cantico del Vangelo, simbolizzando l'ultimo episodio dell'esistenza visibile del Redentore sulla Terra.

Oggi, contemplando la sua ascesa al Cielo, teniamo presente che Gesù non ci ha abbandonato ma, al contrario, continua a rimanere con noi, secondo la promessa fatta nel Vangelo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". E anche noi, in quanto figli, desideriamo rimanere con Lui, visto che è venuto a questo mondo a portarci la partecipazione alla sua natura divina.

Contemplando la sua ascesa al Cielo, teniamo presente che Gesù è ancora con noi

II – Quando sarà restaurato il Regno?

Nelle pagine dei loro scritti, gli Evangelisti cercano di esporre gli avvenimenti centrali della vita terrena di Nostro Signore nella maggior parte dei quali Egli ha assunto un corpo sofferente come il nostro. Tuttavia, ad eccezione di San Luca, quasi nulla dicono riguardo all'Ascensione (cfr. Mc 16, 19), evento di somma importanza. Soltanto nel terzo Vangelo troviamo alcuni versetti dedicati a questo

mistero (cfr. Lc 24, 50-51), oltre a un racconto più particolareggiato, all'inizio degli Atti degli Apostoli, in cui, dando seguito al suo primo libro, lo stesso autore descrive l'azione mistica di Gesù dopo la sua partenza per il Cielo, ossia, lo sviluppo e l'espansione della Chiesa al suo nascere.

Per tale ragione, e per esser stata la conclusione del Vangelo di San Matteo oggetto di altri commenti,[1] esso sarà analizzato alla luce della narrazione dell'Ascensione fatta da San Luca – prima lettura di questa Solennità (At 1, 1-11) –, giacché il testo evangelico non si riferisce propriamente al fatto storico del commiato di Nostro Signore, ma a una delle sue apparizioni avvenuta durante i quaranta giorni in cui, risorto, convisse con gli Apostoli e trasmise loro i suoi ultimi insegnamenti.

A eccezione di San Luca, quasi nulla dicono gli Evangelisti a proposito dell'Ascensione, evento di somma importanza

Erronea concezione riguardo al Messia

In quel tempo, [16] gli Undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. [17] Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

Molte delle manifestazioni di Nostro Signore in questo periodo avvennero in Galilea. Scegliendo una regione lontana da Gerusalemme era evidente che il vero culto a Dio non si legava più al Tempio, ma alla sua Persona Divina. Il primo versetto del Vangelo ricorda anche la sua predilezione per i luoghi elevati, tante volte dimostrata durante la sua vita pubblica. Alcuni ritengono che questo episodio sia avvenuto sul Tabor, altri su uno dei monti situati in prossimità del Lago di Genezareth.[2] La cosa sicura è che il luogo fu deciso da Gesù stesso per ragioni sapienziali, come commenta San Rabano Mauro: "Il Signore apparve loro su un monte per far capire che il Corpo che aveva assunto nascendo – come succede a tutti gli uomini – era ora elevato al di sopra di tutte le cose terrene con la resurrezione, e insegnava ai fedeli che, se desideravano vederne come Lui la magnificenza, dovevano sforzarsi di passare dalle più basse passioni alle più elevate aspirazioni".[3]

Riconoscendo Gesù, gli Undici si prostrarono davanti a Lui per adorarLo. Possiamo giustamente pensare che in questi incontri durante la sua permanenza visibile tra noi prima di salire al Cielo, gli Apostoli sentissero in fondo all'anima che qualcosa di grandioso stava per accadere. Tuttavia, malgrado Lo avessero accompagnato nella sua predicazione e fossero passati per il terribile trauma di vederLo catturato, flagellato, coronato di spine, morto in Croce e sepolto, avendo anche constatato il miracolo della Resurrezione e presenziato le sue apparizioni già in Corpo glorioso nel corso di quaranta giorni, non seppero interpretare bene quella promessa imponderabile fatta dalla grazia nel loro intimo, perché mancava

Francisco Lecaros

San Luca Evangelista - Basilica di Santa Maria Sopra Minerva, Roma

Sérgio Hollmann

Cristo con i dodici Apostoli - Portico della Basilica di Montserrat (Spagna)

loro la discesa dello Spirito Santo. Essi dedussero, sbagliando, che era giunta l'ora del trionfo sociale di Cristo.

Secondo una credenza comune tra i giudei, essi attendevano la restaurazione della sovranità politica di Israele, portata a una nuova pienezza in cui, finalmente, il popolo eletto stesse al di sopra di tutte le nazioni, senza aver bisogno di pagare imposte ai romani. E immaginavano Gesù come il re ideale secondo questa prospettiva. Di conseguenza, la divulgazione del Vangelo, come Egli aveva raccomandato che facessero, sarebbe stata fatta allo stesso tempo con la parola sulle labbra, la spada nella mano destra e una borsa nella sinistra.

Sebbene essi, in quanto membri del popolo giudeo, stessero già da vari anni soffrendo la persecuzione e l'ostracismo, non intendevano il motivo per il quale Dio permettesse queste sventure, cosa che in realtà mirava a istruirli a non depositare la speranza nel potere, nella politica o nel denaro, ma nel soprannaturale, nella Religione vera, nella Redenzione operata da Cristo e nella Rivelazione fatta da Lui. Ci sorprende verificare che questa erronea concezione sia durata per tanto tempo tra gli Apostoli, ma la realtà è che nelle apparizioni di Nostro Signore risorto, e fino al momento dell'Ascensione, essi stessero ancora pensando a una gloria umana, al punto da arrivare a chiedere: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?" (At 1, 6). La spiegazione più corrente degli esegeti riguardo a questo passo si centra sulla mentalità deformata di coloro che la formularono, e pochi si soffermano sulla significativa risposta del Divino Maestro.

Cristo regna per mezzo della Chiesa

Infatti, è da notare come, in quest'occasione, Egli non contraddica i discepoli, non confuti in forma violenta la loro aspirazione a un potere ostensivo sulla faccia della Terra. Invece, dice loro: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta" (At 1, 7). È una chiara allusione al fatto che qualcosa in linea con quello che desideravano di fatto si sarebbe realizzato, ma nel tempo stabilito dalla volontà divina. Momenti, pertanto, in cui l'onnipotenza di Dio si deve manifestare con tutto il suo vigore nell'opera da Lui chiamata Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, verificandosi gli effetti del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, di valore infinito, versato sul Calvario. Ci sarà allora un solo gregge, sotto l'egida di un solo pastore, e l'autorità di Cristo si eserciterà in modo splendente, anche con riflessi nella vita sociale.

Questa stessa prospettiva, svelata dal Signore nel giorno della sua Ascensione, la troviamo nei seguenti versetti di questo Vangelo:

> [18] E Gesù, avvicinatoSi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra".

Tale autorità "in Cielo e in Terra", Nostro Signore la possiede da tutti i secoli, in quanto

Ci sorprende verificare che questa errata concezione si è protratta per così tanto tempo tra gli Apostoli

Seconda Persona della Santissima Trinità, Figlio Unigenito di Dio. Tuttavia, in quanto Uomo, Egli l'ha ricevuta per diritto di conquista attraverso il sacrificio della sua Passione e Morte, come osserva San Girolamo: "Fu dato il potere a Colui che poco prima era stato crocifisso, sepolto in un tumulo, che giaceva morto e poi era risuscitato. Gli fu dato il potere in Cielo e in Terra affinché quello che prima regnava in Cielo ora regni su tutta la Terra, per mezzo della fede di coloro che credono".[4]

A noi, come una volta ai discepoli, non "spetta conoscere i tempi e i momenti", ma siamo sicuri che questa glorificazione verrà

Molte volte, tuttavia, la Chiesa affronta terribili tribolazioni nelle quali i suoi nemici intraprendono tutti gli sforzi per toglierle la sua autorità. L'analisi della Storia ci porta a verificare che Dio permette, in certe circostanze, perfino un trionfo apparente del male. E quando questo sta per raggiungere il suo culmine ed è sul punto di conficcare lo stendardo della vittoria assoluta, Dio inverte il corso degli avvenimenti. Così, dato che mai c'è stata una crisi così grave come quella dei nostri giorni, in cui il progresso del male si trova in uno stadio avanzato e intravvede il suo successo totale, è necessario che, in un determinato momento, questo stesso male sia intrappolato, terrorizzato, umiliato e soffocato, e la Chiesa brilli con nuovo fulgore. Questa vittoria, come abbiamo detto sopra, non si limita alla santità nel campo delle anime, che essa ha sempre suscitato da quando è stata fondata, ma abbraccia anche la sacralizzazione dell'ordine temporale.

Cristo Re
Cattedrale di Hamilton (Canada)

San Paolo insegna che la stessa creazione, nutrendo "la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, […] geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rm 8, 21-22), poiché, se è stata "sottomessa alla caducità" (Rm 8, 20), deve anche esser beneficiata dalla Redenzione. Allo stesso modo, si può affermare che la società civile, che sta alla base di quella spirituale e le offre elementi, è stata fortemente colpita dal peccato ed ha bisogno di ricevere in questo mondo – poiché essa non passerà all'eternità – la sua gloria, per i meriti del Salvatore. L'assemblea Celeste, tuttavia, formata dai Santi, è perpetua e il suo premio consiste nella convivenza con Dio, nella visione beatifica.

A noi, come un tempo ai discepoli, non "spetta conoscere i tempi e i momenti", ma siamo sicuri che questa glorificazione verrà, poiché Nostro Signore possiede pieno dominio su tutte le cose e, per quanto gli uomini vogliano impedire il compimento dei suoi disegni, Egli li realizzerà quando lo vorrà.

La necessità di evangelizzare

[19] "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, [20a] insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato".

Abbandonando il futuro nelle mani di Dio, cosa avrebbero dovuto fare gli Apostoli? Mettere in pratica la raccomandazione di Gesù in questo versetto, senza pensare ad alcuna restaurazione secondo i loro criteri deturpati, preparandosi a essere testimoni della Buona Novella in tutta la Terra, senza contare su alcun mezzo militare, politico o finanziario, ma sulla forza dello Spirito Santo, come Egli ha garantito prima di lasciarli: "scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della Terra" (At 1, 8). Con questo irresistibile potere essi avrebbero cominciato a divulgare gli insegnamenti del Divino Maestro e il Regno di Dio sarebbe stato impiantato in forma impalpabile, molto più attraverso la Fede che con i mez-

zi concreti, proprio come il grano di senape che, quando è seminato, si sviluppa quasi impercettibilmente fino a raggiungere una vigorosa espansione (cfr. Mt 13, 31-32).

Confusione tra la prima e la seconda venuta del Messia

20b "Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Gesù di lì a poco sarebbe andato a raggiungere il Padre. Prima, però, fa la promessa di rimanere con gli uomini fino alla consumazione dei tempi. San Giovanni Crisostomo evidenzia che Egli qui Si riferisce a tutti i membri della Chiesa, poiché "non disse che sarebbe stato solamente con loro, ma anche con tutti quelli che avrebbero creduto dopo di loro. […] Il Signore parla con i suoi fedeli come a un solo Corpo".[5] Inoltre, commenta ancora il Santo, Egli richiama l'attenzione dei discepoli alla "fine del mondo, allo scopo di attirarli di più e affinché non guardino soltanto alle difficoltà presenti, ma anche ai beni venturi, che non hanno termine".[6]

Gli Apostoli, evidentemente, non possono accompagnarLo nell'Ascensione, poiché, chi ha la forza per salire al Cielo, "se non colui che è disceso dal Cielo" (Gv 3, 13)? Tuttavia, quando Egli scompare avvolto in una nuvola, si approssimano due Angeli vestiti di bianco e chiedono: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il Cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al Cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in Cielo" (At 1, 11).

Le parole dei messaggeri Celesti sono molto significative, poiché confermano le promesse di Gesù, aprendo la comprensione degli Undici affinché comincino ad intendere che la gloria e l'apparato desiderato dal Messia, e per l'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra, non corrispondono ai piani divini in quella circostanza, e sono riservati per il suo ritorno. In realtà, essi confondono la seconda venuta del Signore Gesù con la prima, ritenendo che questa sarebbe dovuta essere pomposa, altisonante, piena di magnificenza, luce e splendore. Ciò nonostante, Egli nasce in una Grotta, abbraccia la povertà al punto da non avere dove posare il capo (cfr. Mt 8, 20) e persino i miracoli che opera hanno un carattere molto sereno, senza grandi fragori, poiché Egli non vuole richiamare troppa attenzione e perfino proibisce, a volte, che se ne faccia propaganda (cfr. Mt 12, 15-16; Mc 1, 43-44). Solo nella seconda venuta – in cui "tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" – Si manifesterà con imponenza e maestà.

Infatti, allora il Re dei re scenderà seguito dal corteo degli eserciti Celesti, monta-

Le parole dei messaggeri celesti sono molto significative, perché venivano a confermare le promesse di Gesù

Francisco Lecaros

Particolare dell'Ascensione - Biblioteca del Monastero di Yuso, San Millán de la Cogolla (Spagna)

Nella sua seconda venuta, il Salvatore sarà accolto da una miriade di co-giudici

ti su cavalli bianchi e vestiti di lino di un bianco splendente (cfr. Ap 19, 14). Il Dottor Angelico difende la tesi che, prima di arrivare sulla Terra, a mezza altezza, il Salvatore sarà ricevuto da una miriade di co-giudici che Gli andranno incontro come di solito fanno le autorità di un luogo quando ne accolgono un'altra di maggiore dignità. Sono uomini perfetti scelti per giudicare l'umanità insieme a Lui, poiché "in loro sono contenuti i decreti della divina giustizia".[7] Solo dopo, in un'apoteosi, sarà dato inizio al Giudizio Finale, che separerà il grano dalla zizzania (cfr. Mt 13, 30), quelli della destra da quelli della sinistra (cfr. Mt 25, 33), e si concluderà con la salita dei buoni al Cielo, in compagnia del Figlio di Dio, mentre i cattivi saranno precipitati nelle tenebre.

III – L'Ascensione del Signore, pegno della nostra

Chi oggi Si eleva ai Cieli è lo stesso che fu umiliato, flagellato, coronato di spine, crocifisso tra due ladroni e deposto in un sepolcro. Il Suo Corpo era piagato dalla testa ai piedi, proprio come riguardo a Lui aveva profetizzato il salmista: "Ma io sono verme, non uomo, [...] posso contare tutte le mie ossa" (Sal 22, 7.18) ma prima che la sua carne cominci a subire la corruzione (cfr. Sal 16, 10), resuscitò Se stesso col suo potere divino,[8] passò quaranta giorni sulla Terra e tornò presso il Padre.

San Tommaso si chiede che forza Lo avrebbe fatto salire, e spiega che, essendo Lui la Seconda Persona della Santissima Trinità, in questo istante esercitò la sua onnipotenza, per cui la causa prima fu la sua virtù divina. Basandosi anche su Sant'Agostino, aggiunge che, al momento della Resurrezione, la gloria dell'Anima di Cristo ridondò nella glorificazione del Corpo, con i suoi attributi propri, tra cui l'agilità, che conferisce la capacità di muoversi secondo il pensiero e il desiderio, in maniera che dov'è lo spirito, là ci sia anche il corpo. Ora, non conveniva che Lui permanesse sulla Terra, visto che essa è un luogo di decomposizione, ed era necessario che il suo Corpo immortale stesse nel luogo appropriato, cioè, nel Cielo Empireo. Così, conclude il Santo Dottore, la seconda causa della sua Ascensione, fu "il potere dell'Ani-

ma glorificata che muoveva il Corpo come voleva”.[9]

Una promessa fatta a tutta l’umanità

Nostro Signore Si elevò in virtù del suo stesso potere, ed ebbe la delicatezza di dislocarSi lentamente, ascendendo non alla velocità del pensiero, ma in modo da poter essere ammirato da quelli che presenziavano il miracolo. Si allontanò con calma, sorridendo e benedicendo, fino a diventare un punto sempre più piccolo e scomparire. Alla vista dell’esaltazione del Maestro, tutti i presenti esultarono e “tornarono a Gerusalemme con grande gioia” (Lc 24, 52).

Cristo Re, di Giotto di Bondone - Musei Vaticani

Anche per noi l’Ascensione è motivo di gioia, di speranza e di fede. Perché? Utilizziamo un esempio per facilitare la comprensione di questo mistero e la sua implicazione nella spiritualità dei fedeli. Sarebbe impossibile, persino mostruoso, immaginare che nel giorno di Pasqua solo il Capo del Redentore tornasse in vita, mentre il suo Corpo sacro giaceva piagato nel tumulo. Resuscitando il Capo, anche tutto il Corpo doveva farlo! Dunque, la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo e Lui, resuscitando come Capo della Chiesa, dà ai battezzati il pegno della resurrezione, poiché “ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (I Cor 12, 27). Lo stesso si può dire dell’Ascensione: salendo al Cielo in Corpo e Anima, il Redentore concede la garanzia di condurci all’eternità nella stessa forma, poiché “Egli è nostro Capo, bisogna che i membri vadano dove egli si è diretto”.[10] A questo riguardo commenta San Giovanni Crisostomo: “Si osservi che il Signore ci fa vedere le sue promesse. Aveva promesso di resuscitare i corpi; resuscitò Se stesso dai morti e confermò i suoi discepoli in questa fede, nei quaranta giorni. Promise che saremo trasportati in Cielo, e anche lo provò per mezzo delle opere”.[11]

Quando il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, Egli volle vivere tra noi per dare l’esempio della pienezza e della perfezione in tutte le virtù, atti e gesti che dobbiamo praticare, anche nella nostra futura dipartita per il Cielo, come speriamo. L’Ascensione del Signore è, dunque, per noi, un punto di imitazione. Come sarà, allora, la nostra?

Anche per noi l’Ascensione è motivo di gioia, di speranza e di fede. Perché?

Da Dio veniamo, a Lui dobbiamo ritornare

Nel Vangelo di San Giovanni troviamo le parole del Divino Maestro che sintetizzano la traiettoria della sua vita terrena, e devono anche essere il sunto della nostra: “Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre” (Gv 16, 28). Esse possono applicarsi con ogni ragione agli uomini, poiché nessuno di noi ha creato la propria anima. Soltanto il corpo fu formato grazie al concorso dei genitori – e anche questi non lo avrebbero generato senza la forza di Dio –, ma l’anima proviene da Lui, che la crea nell’istante del concepimento affinché animi il corpo. Se siamo stati costituiti da Dio, è necessario che il nostro sviluppo si faccia in vista di questo ritorno a Lui, come è avvenuto con Gesù. Ecco la

straordinaria dignità della nostra origine e della nostra finalità: Dio!

Tuttavia, per raggiungere questo fine è indispensabile fare come Nostro Signore, che visse con l'attenzione rivolta al Padre, come ha testimoniato nel suo discorso di commiato: "Io ti ho glorificato sopra la Terra" (Gv 17, 4a). In questo consiste la missione, il dovere morale di ogni uomo. E non pensiamo che tale meta si contrapponga ai nostri obblighi nello stato familiare o in qualsiasi altro, poiché se li assolviamo per amore di Dio, in funzione di Lui e per Lui, realizziamo la nostra chiamata e potremo dire: "Ho compiuto l'opera che mi hai dato da fare" (Gv 17, 4b). Con l'Incarnazione, Gesù ha rivelato all'umanità il Dio Uno e Trino, Padre, Figlio – che è Lui – e Spirito Santo, e ha mostrato che l'unica Religione vera, l'unica via che ci rafforza e ci dà pace è questa che Egli ci ha portato, con il perdono dei peccati, l'istituzione dei Sacramenti e la felicità dello stato di grazia. Per questo ha potuto affermare: "Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini" (Gv 17, 6). Quanto a noi, dobbiamo continuare la sua opera e, per questo, contare sulla forza dello Spirito Santo che ci è promessa. Se saremo convinti che siamo membri del suo Corpo Mistico, chiamati a partecipare all'eredità della sua gloria, e seguiremo la via da Lui aperta, i nostri corpi resusciteranno gloriosi nell'ultimo giorno.

Nel momento in cui l'umanità santissima di Gesù Si siede sul "trono della Maestà divina", tutto il genere umano è anch'esso elevato

Glorificazione della natura umana

L'Ascensione di Cristo è il preambolo di quello che ci aspetta, come Egli ha annunciato: "Io vado a prepararvi un posto" (Gv 14, 2). Salendo, apre per noi le porte del Cielo e, al cantico degli Angeli, Si stabilisce sul suo trono a fianco del Padre, rappresentando tutta l'umanità, come bene intoniamo nei versi della traduzione brasiliana dell'inno delle Lodi di questa Solennità: "Rendiamo grazie a tale difensore / che ci salva, che ci ha dato la vita / e con sé in Cielo fa sedere/ il nostro corpo sul trono di Dio".[12] Infatti, nel momento in cui l'umanità santissima di Gesù Si siede sul "trono della Maestà divina nei Cieli" (Eb 8, 1) e riceve la gloria dovuta, tutto il genere umano è anch'esso elevato.

Sappiamo, tuttavia, che solo nel Giudizio Finale avremo questa gloria, poiché prima di ciò tutti moriremo e il corpo non sarà risparmiato dalla decomposizione, servendo da alimento ai vermi fino a disfarsi. Finché non lo recuperiamo l'anima starà, sotto un certo aspetto, in stato di violenza, come spiega padre Royo Marín: "Se è contraria alla natura qualsiasi mutilazione del corpo umano, [...] è evidente che molto più contrario alla natura umana è che il corpo intero si distacchi e si separi dalla sua anima".[13] Tuttavia, il periodo che sta tra l'istante in cui chiudiamo gli occhi per questa vita e quello della resurrezione nell'ultimo giorno è infinitesimo se comparato all'eternità. Alla fine del mondo verificheremo lo straordinario potere di Dio poiché, come ha creato la nostra anima dal nulla, così Egli ricostituirà i corpi a partire da quello che di loro ancora resterà; e, se saremo morti in grazia, li restituirà in stato glorioso, per salire al Cielo tale come Nostro Signore Gesù Cristo nella sua Ascensione, commemorata liturgicamente in questa Solennità.

Egli intercede per noi presso il Padre

In vista di questo, la Preghiera Colletta acquista uno speciale significato ricordando che l'Ascensione del Signore "è già la nostra vittoria". E prosegue: "Esulti di santa gioia la tua Chiesa, poiché nel tuo Figlio asceso al Cielo la nostra umanità è innalzata accanto a Te, e noi, membra del suo Corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria".[14] Egli

---

[1] Cfr. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Da rifiutato a onnipotente. In: *Araldi del Vangelo*. São Paulo. N.18 (Giu., 2003); p.6-11; Commento al Vangelo della Solennità della Santissima Trinità – Anno B, nel Volume III della collezione *L'inedito sui Vangeli*.

[2] Cfr. TUYA, OP, Manuel de. *Biblia Comentada*. *Evangelios.* Madrid: BAC, 1964, vol.V, p.605.

[3] SAN RABANO MAURO, apud SAN TOMMASO D'AQUINO. *Catena Aurea. In Matthæum*, c.XXVIII, v.16-20.

[4] SAN GIROLAMO. Commento a Matteo. L.IV (22,41-28,20), c.28, n.64. In: *Obras completas. Comentario a Mateo y otros escritos.* Madrid: BAC, 2002, vol.II, p.419.

[5] SAN GIOVANNI CRISOSTOMO. Omelia XC, n.2. In: *Obras. Homilías sobre el Evangelio de San Mateo (46-90)*. 2.ed. Madrid: BAC, 2007, vol.II, p.729.

[6] Idem, ibidem.

[7] SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica.* Suppl., q.89, a.1.

[8] Cfr. Idem, III, q.53, a.4.

[9] Idem, q.57, a.3.

è seduto sul trono di Dio, alla destra del Padre, come Intercessore, Mediatore e Sacerdote, presentandoGli la sua umanità! Senza dubbio, ci basta questo per ottenere tutto quello di cui abbiamo bisogno. E Lui non solo offre la sua umanità, come lo fa dopo esser passato per tutte le vicissitudini di un Corpo sofferente, per la Passione e per la Morte. Padre Monsabré, celebre predicatore domenicano, tesse alcune considerazioni su questo tema: "Là, Tu concludi l'opera della nostra salvezza. Là, Tu fai un appello alla nostra fede, alla nostra speranza, al nostro amore, alle nostre adorazioni; là, precursore diligente e devoto, ci prepari un posto, mostrandoci la via che hai seguito e le generazioni beate che hai liberato dal potere di satana. Là, Pontefice misericordioso, Tu mostri le tue piaghe e applichi, a nostro favore, le sofferenze e i meriti della tua Passione e della tua Morte; da là, versi su noi tutti i tuoi doni. Da là, insomma, Tu verrai un giorno, legge sussistente e viva, Sapienza Incarnata, Signore di ogni creatura, esemplare di ogni vita, pienezza di ogni grazia, da là verrai, rivestito di un grande potere e di grande maestà, per giudicare i vivi e i morti".[15]

Maria Ausiliatrice - Casa Monte Carmelo, Caieiras (Brasile)

In questo modo, abbiamo a fianco del Padre Uno che partecipa alla nostra natura, alla nostra carne e alle nostre ossa a difenderci, accompagnato da Maria Santissima, che sempre veglia con instancabile maternità sugli uomini.

Chiediamo Loro la grazia che le nostre anime non siano macchiate dalle illusioni che hanno portato gli Apostoli a cercare una felicità meramente umana. Sia la nostra attenzione sempre rivolta alle cose dell'alto, cercando di restituire a Dio quanto da Lui riceviamo nel corso della vita. E come siamo in questo mondo per imitare Nostro Signore, che Si è incarnato per essere il Modello Supremo, così dobbiamo anche noi essere esempio per gli altri. Ecco la vera prospettiva in questo stato di prova: mantenere sempre la speranza che, in un determinato momento, saremo in corpo e anima nei Cieli, in una eterna e sublime convivenza con Dio! ✧

Abbiamo a fianco del Padre qualcuno che partecipa alla nostra natura, alla nostra carne e alle nostre ossa, che ci difende, accompagnato da Maria Santissima

---

[10] Idem, a.6.

[11] SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, apud SAN TOMMASO D'AQUINO. *Catena Aurea. In Lucam*, c.XXIV, v.50-53.

[12] SOLENIDADE DA ASCENSÃO DO SENHOR. Hino de Laudes. In: COMIS- SÃO EPISCOPAL DE TEXTOS LITÚRGICOS. *Liturgia das Horas.* Petrópolis: Ave Maria; Paulinas; Paulus; Vozes, 2000, vol.II, p.830.

[13] ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Teología de la salvación*. 4.ed. Madrid: BAC, 1997, p.174.

[14] SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE. Preghiera Coletta. In: MESSALE ROMANO. Riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato dal Papa Paolo VI. Città del Vaticano: LEV, 1983, p.320.

[15] MONSABRÉ, OP, Jacques-Marie-Louis. Le Triomphateur. In: *Exposition du Dogme Catholique. Vie de Jésus-Christ. Carême 1880*. 9.ed. Paris: Lethielleux, 1903, vol.VIII, p.327-329.

Il Regno di Maria

La grande profezia di Fatima

Gustavo Kralj

Nel Regno di Maria sorgerà, quale vino nuovo, una società mirabilmente superiore a tutto quello che possiamo immaginare. Sarà come un giglio nato nel fango, durante la notte e sotto la tempesta, alle suppliche della Regina del Cielo e della terra.

All'inizio del XX secolo, quando cominciava appena a delinearsi, timidamente, l'abbozzo di un mondo che sarebbe nato dalla vittoria degli Alleati nella Prima Guerra Mondiale, si verificò uno dei fatti più notevoli della Storia Contemporanea: apparve la Madre di Dio e portò all'umanità un Messaggio.

E questo Messaggio sopravvenne in un momento cruciale. L'empietà e l'impurezza imperversavano in tutto il globo, a tal punto che, a scuotere gli uomini, scoppiò una vera e propria catastrofe quale fu la stessa Grande Guerra, come la Vergine Santissima affermò ai pastorelli. Tuttavia, la conflagrazione sarebbe terminata qualche tempo dopo le sue apparizioni, dando ai peccatori un'opportunità di emendarsi.

Pertanto, quello che la Madonna ammoniva a Cova da Iria era l'esistenza di una prodigiosa crisi nella società, la quale, in fondo, non era che la conseguenza di una crisi religiosa, che sarebbe sfociata in una catastrofe più morale che politica. Essa sarebbe stata un flagello per l'umanità, se questa non avesse dato ascolto alla voce della Regina dei profeti. E, in questo caso, a quel male ne sarebbero succeduti altri: guerre e persecuzioni alla Chiesa e al Papa, martiri, varie nazioni sarebbero state annientate. La Madonna indicava, così, l'estensione di una calamità che si sarebbe diffusa sulla terra, alla fine della quale, però, il Suo Cuore Immacolato avrebbe trionfato.

La crisi morale continua ad accentuarsi

Nonostante l'avviso chiarissimo della Madonna, la crisi morale, dal 1917 fino a oggi, non ha fatto altro che accentuarsi. Le mode, le leggi e i costumi sempre più apertamente stanno difendendo il crimine, il peccato, l'avversione alla Legge di Dio,

frutti di una cultura laica e materialista. Viene instaurata una completa inversione di valori, un ordine di cose che propizia il vizio e rende difficile la pratica della virtù. E il motivo centrale di questa profonda crisi è, senza dubbio, l'abbandono della Religione.

L'umanità ormai non vive più in funzione del suo Creatore, ma di se stessa. Ha dimenticato che il suo fine su questa terra è amare Dio e conquistare la salvezza delle anime. Dinanzi a un quadro così drammatico, come sperare che non venga nel mondo un intervento rigeneratore? Come potrebbe Dio ignorare l'immensa crisi nella quale il mondo è sommerso, per la cattiveria degli uomini?

Un cambiamento della società verso la vera conversione diventa più improbabile. E mentre camminiamo verso il culmine della degradazione morale, più probabile è anche il compimento dei castighi profetizzati dalla Madonna. Detto questo, non ci resta che volgere il nostro sguardo verso una luce che brilla nell'orizzonte degli eventi attuali, e che ci invita a confidare nella promessa fatta da Lei cent'anni fa: "Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà".[1]

Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria sarà propriamente il Regno di Maria, ossia, l'apice della Storia, quando il preziosissimo Sangue di Cristo, versato per la nostra redenzione, produrrà i suoi frutti migliori.

San Luigi Maria Grignion de Montfort e il Regno di Maria

Tuttavia, perché un Regno della Madonna?

Perché "fu per intermediazione della Santissima Vergine Maria che Gesù Cristo venne al mondo, ed è anche per mezzo Suo che Egli deve regnare nel mondo",[2] insegna il grande mariologo San Luigi Maria Grignion de Montfort, nel suo *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine.*

Tuttavia, ci si potrebbe chiedere: se lo stesso Gesù Cristo disse a Pilato che il suo Regno non era di questo mondo (cfr. Gv 18, 36), come spiegare un regno di Lui attraverso sua Madre Santissima qui sulla terra? Non si starebbe San Luigi Grignion riferendo al regno della Madonna nell'eternità, alla fine dei secoli? O al suo titolo di Regina del Cielo e della terra, che Ella ricevette non appena salì al Cielo e fu incoronata dalla Santissima Trinità?

No. Quello che San Luigi Grignion afferma, quando parla di un regno temporale di Maria, è che Lei sarà, di fatto, Regina degli uomini ed eserciterà sull'umanità un governo effettivo. In quest'epoca, egli dice, "le anime respireranno Maria, come i corpi respirano l'aria".[3] Sarà una nuova era storica, nella quale la grazia abiterà nel cuore della maggioranza degli uomini, e questi saranno docili all'azione dello Spirito Santo, attraverso la devozione a Maria: "Accadranno cose meravigliose in questo mondo, dove lo Spirito Santo, incontrando la sua amata Sposa come riprodotta nelle anime, verrà a loro abbondantemente e le colmerà con i suoi doni, particolarmente con il dono di sapienza, per operare le meraviglie della grazia".[4] Sarà un tempo felice, un "secolo di Maria, nel quale innumerevoli anime scelte e ottenute per l'Altissimo da Lei, perdendosi nell'abisso del loro intimo, diventeranno copie vive di Maria, per amare e glorificare Gesù Cristo".[5]

Come avverrà tutto questo, se vediamo il nostro mondo in uno stato così deprecabile? Abbiamo perfino difficoltà a immaginare un'era nella quale regnino tra gli uomini la virtù e l'aspirazione alla santità…

È sempre San Luigi Grignion de Montfort che ci spiega come si manifesterà questa meraviglia, in una delle più mirabili preghiere che mai fu composta da qualcuno, la sua *Pre-*

La Madonna ha ammonito dell'esistenza di una prodigiosa crisi nella società, conseguenza di una crisi religiosa

Gustavo Kralj

Cartolina postale pubblicata dopo la Rivoluzione bolscevica - Museo di Storia Politica della Russia, San Pietroburgo

ghiera Infuocata: "Il regno speciale di Dio Padre è durato fino al diluvio e si è concluso con un diluvio d'acqua. Il regno di Gesù Cristo è terminato con un diluvio di sangue. Ma il tuo regno, Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e finirà con un diluvio di fuoco d'amore e di giustizia".[6]

Dovrà cadere sulla terra una pioggia di fuoco ardente dello Spirito Santo che trasformerà le anime, proprio come successe agli Apostoli (cfr. At 2, 3), riuniti nel Cenacolo con Maria Santissima dopo l'Ascensione di Gesù (cfr. At 1, 14), nei primi tempi della Chiesa nascente. Da paurosi e codardi che furono durante la Passione di Nostro Signore, si trasformarono in eroi della Fede, senza paura e disposti a tutto, per andare in tutto il mondo a predicare "il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16 ,15).

Per questo, possiamo dire, con San Luigi Grignion, che la vita della Chiesa è una Pentecoste prolungata, nella quale il Regno dello Spirito Santo si somma al Regno di Cristo, come questo si è sommato al Regno di Dio Padre. E in questo Regno previsto da lui, la società temporale crescerà tanto in dignità che gli uomini, pur vivendo in questa terra di esilio, saranno simili agli abitanti del Cielo.

Pentecoste - Cattedrale di Pamplona (Spagna)

Francisco Lecaros

Maria: Regina nel senso più eccelso

La realtà dei fatti ci mostra che la società moderna è come un edificio in rovina, soprattutto se comparato ai tempi in cui "la filosofia del Vangelo governava la società",[7] nelle parole di Leone XIII nella sua Enciclica *Immortale Dei*. Tuttavia, è certo che la restaurazione di queste rovine sarà gloriosa, poiché il Regno di Maria sarà la pienezza del Regno di Nostro Signore Gesù Cristo, una volta che la devozione alla Madonna è la devozione, la misericordia e l'amore di Nostro Signore portati all'estremo della raffinatezza.

> *Dovrà cadere sulla terra una pioggia di fuoco ardente che trasformerà le anime, proprio come successe agli Apostoli*

Non sarà, però, soltanto un tempo in cui la filosofia del Vangelo governerà i popoli; andando ancor più lontano, sarà l'edificazione della Città di Dio descritta da Sant'Agostino,[8] nella quale la cultura, la civiltà, lo Stato e la famiglia, insomma, tutti gli elementi che costituiscono la vita in questo mondo vivranno dell' amore di Dio.

San Bernardo dice con belle parole che la Madonna, per essere la "Regina dei Cieli, è misericordiosa. E, soprattutto, è la Madre del Figlio Unigenito di Dio. Non c'è nulla che ci convinca di più della grandezza del suo potere o della sua pietà, a meno che uno possa dubitare dell'onore che il Figlio di Dio tributa a sua Madre".[9]

Così, questa nuova era storica dovrà chiamarsi, con ogni proprietà, Regno di Maria, proprio perché le grazie che la Chiesa riceverà verranno per mezzo di Colei che è la Mediatrice di tutte le grazie. E sarà anche necessario che la devozione alla Madonna sia piena, come Lei disse a Fatima che era il desiderio di Dio,[10] affinché ci sia il trionfo del suo Cuore Immacolato. Ora, quando la devozione a Lei è piena, è perché Lei regna ed è Regina nel senso più eccelso; dunque, è il Regno di Maria.

Il Regno di Maria sarà, di conseguenza, la gloria di Dio, di sua Madre Santissima e della Santa Chiesa Cattolica; a dire il vero sarà un tale splendore di luce della virtù che vincerà, in dominio, quello che furono le tenebre di quest'epoca in cui viviamo: "Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5, 20). Essa dovrà contenere in sé una riparazione di tutto il male commesso nel passato, e soprattutto ai nostri giorni, realizzando, dopo tutto, la volontà di Dio in questa terra come essa è realizzata in Cielo.

Pienezza e perfezione della Chiesa

Nel Messaggio di Fatima, pertanto, è chiaro che la venuta del Regno di Maria è qualcosa d'irreversibile. Ma non soltanto questo, il regno della Vergine Santissima trarrà con sé una nuova pienezza e perfezione alla Chiesa, poiché alla punizione seguirà la misericordia: il

Regno di Maria verrà per un atto di clemenza della Madonna, una volta che l'affermazione "il mio Cuore Immacolato trionferà" significa dire che la misericordia e la bontà della Madonna trionferanno. Dopo aver ottenuto per il mondo un castigo rigeneratore, Ella lo riempie di doni. Il Regno di Maria sarà, così, una grande riconciliazione, indispensabile affinché la Chiesa raggiunga la perfezione a cui è stata chiamata.

Sarebbe stato contrario ai piani della Provvidenza che Nostro Signore non avesse raggiunto la pienezza del suo sviluppo fisico, morale e intellettuale, nella sua umanità santissima, prima della morte in Croce, poiché Egli non sarebbe potuto venire al mondo senza completare il suo corso, senza giungere alla sua perfezione, proprio com'è avvenuto.

Partendo dal principio che tutto quello che riguarda Nostro Signore può e deve essere applicato al suo Corpo Mistico, non sarebbe nemmeno in linea con i piani della Provvidenza che il mondo terminasse senza che la Chiesa raggiungesse la perfezione a cui è stata chiamata. Ora, in passato, in nessun'epoca storica dopo Cristo, essa è giunta al suo apogeo di perfezione; dunque, la perfezione dovrà ancora venire e niente potrà impedirlo.

Per tale ragione, il desiderio dell'avvento del Regno di Maria deve essere presente nell'anima di ogni cattolico, come un soffio della grazia, una certezza posta nell'anima per azione dello Spirito Santo, poiché chi perde questa speranza è come se lasciasse l'amore di Dio andarsene dal suo cuore.

Un'inesorabile legge della Storia

Considerando tutto quello che è stato analizzato, nessuno è capace di negare che il mondo si trova in una crisi senza precedenti, denunciata dalla stessa Madre di Dio, a Fatima. Questa crisi, il cui ambito di azione è lo stesso uomo, sia nel campo morale, religioso o sociale, tende ad avanzare verso la sua tragica fine. Di fronte a un quadro così drammatico, saremmo tentati di pensare che non ci sia soluzione al problema, se non ci ricordassimo dell'affermazione dell'Apostolo: "Tutto posso in colui che mi dà la forza" (Fil 4, 13).

> *Non concorderebbe con i piani della Provvidenza che il mondo terminasse senza che la Chiesa abbia raggiunto la perfezione a cui è stata chiamata*

In questo senso, se guardiamo alla trama della Storia, vedremo che moltissime volte il numero di fedeli fu ridotto a un resto che, fortificato dalla grazia, alzò la bandiera della verità e dell'ortodossia. Questo si può verificare anche nelle Sacre Scritture, che rivelano molte occasioni in cui Dio fa risorgere il bene a partire da un pugno di buoni. Infatti, è noto il nome misterioso dato da Isaia al suo primo figlio, a rigor di termini un nome dal carattere profetico: "Sear-Jasub" (Is 7, 3), che significa *un resto tornerà*.

Sarebbe come se Dio avesse il piano di condurre l'umanità verso un determinato corso; questa, però, prevarica ed Egli delinea un nuovo piano, scegliendo i pochi fedeli che sono rimasti come suoi strumenti e facendo sorgere qualcosa di meglio ancora.

Se analizziamo la Storia Sacra, vediamo che dopo la caduta di Adamo e la sua successiva espulsione dal

Gustavo Kralj

Imbrunire nel Santuario di Fatima

Paradiso, si sono succeduti tali peccati tra gli uomini che è stata necessaria una punizione divina per distruggere tutto: il diluvio. Dio, però, separa un resto: Noè e la sua famiglia. E, concludendo con lui un'alleanza, la terra è popolata di nuovo.

La prevaricazione degli uomini nella costruzione della Torre di Babele fu come un secondo peccato originale. Ne derivò un altro castigo divino: la dispersione dei popoli e la confusione delle lingue. Dio, ancora una volta, chiama un giusto, Abramo affinché sia il padre di un popolo che sceglie per Sé, e pattuisce con lui una nuova alleanza, iniziando un'era patriarcale tra i suoi eletti. Tali episodi conferiscono una bellezza singolare alla Storia.

E il processo ricomincia con una meraviglia superiore: la promessa che da questo popolo nascerà il Messia, da una Vergine che concepirà e darà alla luce il Figlio di Dio (cfr. Is 7, 14). Ciò nonostante, il popolo eletto e amato dall'Altissimo viola molte e molte volte l'alleanza, si ribella contro il suo Creatore e affonda in una decadenza continua, fino "alla pienezza dei tempi" (Gal 4, 4), quando avviene la nascita del Messia. Sì, del Messia che fu consegnato affinché fosse ucciso dal suo stesso popolo morto, con una "morte di Croce" (Fil 2, 8)!

Dopo il peccato della Torre di Babele, Dio ancora una volta chiama un giusto, Abramo, a essere il padre di un popolo che sceglie per Sé

Un'altra volta il piano divino sembra non realizzarsi, poiché Dio applica la sua giustizia e disperde il popolo ebraico, ma Si serve di un resto di fedeli di questo Israele amato per fondare la sua Chiesa, che sparge il buon odore del Vangelo su tutta la terra, e si stabilisce una nuova vittoria divina. Tuttavia, con la decadenza del Medioevo i buoni si sono indeboliti, nonostante alcuni tentativi di risollevamento, e giungiamo ai giorni nostri in un'apparente sconfitta del bene.

Il miglior vino viene alla fine

Così, se Dio ha operato cose straordinarie nel passato, è sicuro che le farà nei tempi futuri, e anche più grandi. E dando un'interpretazione di carattere soprannaturale a tut-

Gustavo Kralj

Sacrificio di Isacco – Cattedrale di Salvador (Brasile)

[1] SUOR LUCIA. *Memorie I*. Quarta Memoria, c.II, n.5. 13.ed. Fatima: Secretariado dos Pastorinhos, 2007, p.177.

[2] SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge, n.1. In: *Œuvres Complètes*. Paris: Du Seuil, 1966, p.487.

[3] Idem, n.217, p.634.

[4] Idem, p.634-635.

[5] Idem, p.635.

[6] SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. Prière Embrasée, n.16. In: *Œuvres Complètes*, op. cit., p.681.

[7] LEONE XIII. *Immortale Dei*, n.28.

[8] Il Vescovo di Ippona definisce con precisione unica delle due vie che l'uomo può seguire in questa vita. La prima sembra aver raggiunto il suo culmine oggi, e l'altra preannuncia il Regno di Maria di cui stiamo parlando: "Due amori hanno ge-

ta questa prospettiva storica, possiamo affermare che, dopo essere stato molto sconfitto e molto schiacciato, il bene risorgerà con nuovo vigore.

Qualcuno potrebbe fare un'obiezione, chiedendo: come si prova che il Regno di Maria è irreversibile? Con la logica della fede, rispondiamo che il male deve arrivare al suo culmine, come il figliol prodigo del Vangelo, che mangiava le carrube dei porci (cfr. Lc 15, 11-20), per ricadere in sé e tornare alla casa del padre, alla verità della Fede.

Lo stesso Vangelo ci insegna, anche, che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12, 24). C'è, di conseguenza, un misterioso dinamismo della Divina Provvidenza, per cui è necessario che il frutto marcisca e muoia perché la semente si liberi. Analogamente, è necessario che il ciclo di decadenza del mondo moderno giunga alla sua fine e si distrugga da solo, come la malattia che scompare portando il malato alla morte.

Se Dio ha operato cose così straordinarie nel passato, è certo che Lui le farà ancora più grandi nei tempi futuri

Inoltre, fu Maria Santissima, che, alle nozze di Cana, ottenne da nostro Signore il miracolo di trasformare l'acqua in vino. E se è vero che il maestro di tavola disse allo sposo che aveva lasciato il vino migliore per ultimo (cfr. Gv 2, 9-10), potremo giustamente esclamare, pieni di incanto e gratitudine verso Nostro Signore: "Tu hai lasciato le tue migliori grazie, Tu hai lasciato i tuoi migliori favori per la fine della Storia del mondo".

Le Nozze di Cana, primo dei segnali fatti da Gesù su richiesta di sua Madre, sono la più chiara prefigurazione del Regno di Maria. In esso sorgerà, come vino nuovo, una società mirabilmente superiore a tutto quello che possiamo immaginare. Per utilizzare una bella metafora del Dr. Plinio, sarà come "un giglio nato nel fango, durante la notte e sotto la tempesta",[11] sempre su richiesta di Colei che è la Regina del Cielo e della terra. ✧

Trascritto, con adattamenti, dal libro:
CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. "Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà!" São Paulo: Lumen Sapientiæ, 2017

Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria appartenente agli Araldi del Vangelo

nerato due città: quella terrena, l'amor proprio che arriva fino al disprezzo di Dio; quella celeste, l'amore di Dio che porta al disprezzo di sé" (SANT'AGOSTINO. De Civitate Dei. L.XIV, c.28. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1958, vol.XVII, p.985).

[9] SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE. Sermón Primero, en la Asunción de Santa María, n.2. In: *Obras completas*. 2.ed. Madrid: BAC, 2006, vol.IV, p.339.

[10] Vale la pena ricordare qui l'apparizione del 13 giugno, nella quale la Vergine Santissima rivela: "[Dio] vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi l'accetta, prometterò la salvezza e queste anime saranno amate da Dio, come fiori collocati da Me per ornare il suo trono" (SUOR LUCIA, op. cit., n.4, p.175).

[11] CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferência*. São Paulo, 30 jul. 1972.

È da Te che spero l'unico bene che desidero

Tra le preghiere proposte da San Luigi Maria Grignion de Montfort per crescere nell'amore mariano, spicca questo bellissimo "Atto di cieco abbandono e di amorosa fiducia nella dolce Vergine Maria".

San Bernardo di Chiaravalle

O dolce Vergine Maria, credo fermamente che dall'alto del Cielo tu vegli giorno e notte su di me e su quelli che sperano in te; sono profondamente convinto che mai si può essere privi di qualcosa quando si spera ogni bene da te e sono risoluto a vivere d'ora in poi senza nessuna apprensione affidando a te tutte le mie inquietudini.

O dolce Vergine Maria, Tu mi hai confermato nella più incrollabile fiducia. Grazie e ancora grazie per questa grazia così preziosa! D'ora in poi, rimarrò in pace, appoggiato sul tuo Cuore così puro; non mi preoccuperò se non di amarTi e di obbedirTi, mentre Tu stessa, o buona Madre, ti prenderai cura dei miei più cari interessi.

O dolce Vergine Maria, che tra gli uomini alcuni cerchino nelle loro ricchezze o nei propri talenti la felicità; che altri si affidino nell'innocenza della loro vita, nel rigore della loro penitenza, nel fervore delle loro preghiere oppure nel gran numero delle loro buone opere; quanto a me – povero peccatore, che non ho nulla, se non il mio poco amore - spererò soltanto in Te, dopo Dio e tutto il fondamento della mia speranza sarà la mia fiducia nella tua materna bontà.

O dolce Vergine Maria, potrà la perversità umana togliere la mia reputazione e i pochi beni che io possiedo. Potranno le malattie prendermi le forze e la capacità materiale di servirTi. Ahimè, o mia tenera Madre, potrò io stesso, a causa del peccato, perdere le Tue buone grazie, ma la mia amorosa fiducia nella tua bontà materna, questa non la perderò mai! No, non la perderò mai! Conserverò questa incrollabile fiducia fino a che esalerò il mio ultimo respiro.

D'ora in poi, rimarrò in pace, appoggiato sul tuo Cuore così puro non mi preoccuperò se non che di amarTi e di obbedirTi

Tutte le forze dell'inferno messe insieme non saranno in grado di rubarmela. Morirò, o buona Madre, ripetendo mille volte il tuo nome benedetto, depositando nel tuo Cuore tutta la mia speranza.

E perché sono così sicuro di confidare sempre in Te, se non perché Tu stessa, dolcissima Vergine, mi hai insegnato che sei tutta misericordia, nient'altro che misericordia?

Pertanto, o buonissima e amabilissima Maria, sono sicuro che sempre Ti invocherò perché sempre mi consolerai; sempre Ti ringrazierò perché sempre mi sosterrai; sempre Ti servirò perché sempre mi aiuterai; Ti amerò sempre perché mi amerai sempre; da Te otterrò sempre tutto, perché sempre il Tuo magnanimo amore oltrepasserà la mia speranza.

Sì, o dolce Vergine, è solamente da Te che spero, nonostante i miei peccati, l'unico bene che desidero: l'unione con Gesù nel tempo e nell'eternità.

Apparizione della Madonna e del Bambino Gesù a San Bernardo di Chiaravalle – Parrocchia di San Michele, Malaucène (Francia)

Reinhardhauke (CC by-sa 3.0)

Esclusivamente da Te, perché Tu sei Colei che il mio Divino Salvatore ha scelto per dispensare tutti i suoi favori e condurmi sicuramente a Lui.

Sì, Madre mia, sarai Tu che, dopo avermi insegnato a unire le mie umiliazioni con le sofferenze del tuo Figlio Divino, m'introdurrai nella sua gloria e nelle sue grazie per lodarLo e benedirLo, presso di Te e con Te, per tutti i secoli dei secoli. ✧

SAN BERNARDO. Acte d'aveugle abandon et d'amoureuse confiance en la douce Vierge Marie. In: DENIS, Gabriel. "Le Règne de Jésus par Marie". 3.ed. Luçon: S. Pacteau, 1873, p.242-244

Tu sei Colei che il mio Divino Salvatore ha scelto per dispensare tutti i suoi favori e condurmi sicuramente a Lui

Apostolato dell'Icona
Maria, Regina dei Cuori

Diventi, anche lei, un coordinatore dell'Apostolato dell'Icona!

Questo apostolato consiste nella circolazione di casa in casa di un'icona con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, come apparve a Fatima, che sarà accolta, ogni mese in un giorno stabilito da ciascuna famiglia partecipante. Ogni gruppo di 30 famiglie che desiderino ospitare l'icona una volta al mese, richiede l'esistenza di un coordinatore (trice), che riceve dal parroco un mandato durante la cerimonia di consegna ufficiale dell'icona in chiesa.

Piazza in Piscinula, 40 - 00153 Roma
tel: 0639030517 - e-mail: araldi@gmail.com

Alain Patrick / Rogerio Baldasso

Missioni nel sud della penisola

Con l'intenzione di far aumentare la pietà mariana nell'anno del Centenario delle Apparizioni di Fatima, missionari provenienti da Roma e Mira hanno percorso diverse parrocchie della regione pugliese e siciliana conducendo la Statua Pellegrina con dimostrazioni di commossa gioia e hanno partecipato attivamente agli atti di pietà e attività catechetiche promosse durante le Missione. Il punto centrale era, ovviamente, la partecipazione alla Celebrazione dell'Eucaristia, ma si recitava insieme anche il Santo Rosario, erano organizzate processioni e si davano conferenze sulle apparizioni di Fatima.

Alla fine di ogni Missione, i fedeli si radunavano nella chiesa matrice per ringraziare per la visita della Madre di Dio che, secondo la testimonianza di molti, era venuta a portare un po' della pace del Cielo agli uomini che vivono su questa terra. ✧

Foto: Rogerio Baldasso

Campi Salentina – I cinque giorni di missione realizzati in questo comune della Puglia sono stati coronati da una affollatissima Messa di chiusura nel Santuario di San Pompilio Maria Pirotti. Su richiesta dei Padri Scolopi, gli Araldi hanno guidato anche la Statua Pellegrina alla cappella di questa comunità religiosa.

Foto: Alain Patrick; / Rogerio Baldasso

Messina – La Missione realizzata nella Parrocchia di San Nicola di Bari, nel quartiere Gazzi, ha potuto contare sulla preziosa partecipazione dei Cooperatori degli Araldi del Vangelo della città nelle attività di evangelizzazione. Nelle foto, li vediamo partecipare alla Santa Messa celebrata il 14 marzo nella chiesa matrice.

Foto: Alain Patrick; / Rogerio Baldasso

Tonnarella di Furnari – In questo comune della provincia di Messina si è svolta il 15 marzo una pittoresca processione preceduta da tre bambini che rappresentavano i pastorelli di Fatima (a sinistra). Il giorno 16, i missionari hanno tenuto lezioni nelle scuole, seguiti con grande attenzione dagli studenti (a destra).

Foto: Alain Patrick; / Rogerio Baldasso

Taranto – Nella missione tenutasi in questa città, i membri dell'Apostolato dell'Icona hanno realizzato una raccolta e pia processione per le strade del centro (a sinistra). Oltre a celebrare Messe e ascoltare Confessioni, i sacerdoti araldi hanno visitato i malati che non possono lasciare le loro abitazioni (a destra).

Foto: Frank Murphy

Canada – Il 4 marzo si è svolto a Toronto l'evento "Lift Jesus Higher Rally", cui hanno partecipato circa 5000 persone. Il programma è iniziato con la solenne incoronazione della Statua del Cuore Immacolato di Maria (a destra), dopo la quale membri degli Araldi del Vangelo hanno recitato il Santo Rosario con i presenti (a sinistra).

François Boulay

Rene Xavier Garcia Ruiz

François Boulay

Rene Xavier Garcia Ruiz

Stati Uniti – Nel mese di gennaio e febbraio, missionari degli Araldi del Vangelo hanno visitato numerose residenze private nella regione di Miami e Fort Lauderdale, portando la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria (foto 1 e 3). Inoltre è stata esposta alla venerazione dei fedeli nelle parrocchie del Buon Pastore (foto 2) e di San Giovanni Bosco (foto 4) a Miami.

Foto: Urbano Ngoca

Mozambico – Il 26 febbraio, numerose famiglie sono accorse alla casa degli Araldi a Maputo per onorare la Madonna delle Grazie, la cui statua presiede il giardino. Oltre alla Santa Messa celebrata da Don Hamilton Giuseppe Naville, EP, si è svolta una piccola processione in onore della Santissima Vergine.

M. Mutindi

Elizabeth Ngwili

Kenya – Ormai arriva a 18 il numero totale di Icone in pellegrinaggio nelle Parrocchie di San Giuseppe, a Mbiuni (a sinistra) e di San Francesco Saverior, a Utiithini (a destra), entrambe nella Diocesi di Machakos. Lì, ogni Icona incontra un gruppo di più di 40 famiglie, raggiungendo regioni in cui ci sono solo due Messe al mese.

Foto: E. Batagata

Ruanda – I membri dell'Apostolato dell'Icona continuano a realizzare visite alle famiglie della Parrocchia della Cattedrale di Byumba. Durante la visita, si recita il Santo Rosario, si fa la lettura e la meditazione del Vangelo e si rinnova la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Foto: Eric Salas

Spagna – Come chiusura della Missione Mariana realizzata nella Parrocchia di Santa Teresa Benedetta della Croce, situata nella periferia di Madrid, si è tenuta il giorno 12 marzo una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco, Don José Millán . Alla fine, i fedeli che riempivano il tempio si sono avvicinati per venerare la statua della Madre di Dio.

Foto: Alda de Mérida

Guatemala – Il 6 marzo, un gruppo di Cooperatori ha visitato la Casa Nazareth, al fine di effettuare la consegna di una donazione per i giovani e adulti con disabilità, che vi sono accuditi (foto 1). Nel mese di febbraio sono stati nell'ospizio Day & Night (foto 2) e hanno portato la Statua Pellegrina all'Istituto di Oncologia Dr. Bernardo del Valle S., dove Don Javier Pérez, EP, ha amministrato l'Unzione degli Infermi (foto 3). Anche a febbraio, hanno percorso i letti dell'Ospedale Roosevelt, dove hanno pregato con i malati e distribuito circa 300 rosari (foto 4 e 5).

Campos

Campos

Foto: Felipe França

Fortaleza

Fortaleza

Foto: Francisco Adrhyan Patherson Hippolyto de Guarany

Brasile – Centinaia di fedeli hanno partecipato il giorno 19 marzo alla cerimonia della posa della prima pietra della Cappella di San Paolo Apostolo, situata nella Casa degli Araldi a Campos dos Goytacazes. La Santa Messa è stata presieduta da Mons. Roberto Francesco Ferrería Paz, Vescovo diocesano. Nello stesso giorno, gli Araldi di Fortaleza hanno realizzato una processione in omaggio a San Giuseppe e, durante il Carnevale, hanno organizzato un ritiro spirituale per i Cooperatori nella Casa dell'Istituzione.

Foto: César Galarza

Repubblica Dominicana – Il 25 e il 26 febbraio, gli Araldi hanno realizzato una Missione Mariana a San José de Ocoa, soprattutto ricordando il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima (a sinistra). Hanno anche visitato il Collegio San Ramon, situato nel settore dei Fiumi, nella capitale, il giorno 3 marzo (a destra).

Istmo tra il passato e il futuro

Illustre membro del profetico filone iniziato dal profeta Elia, ricevette dalle mani di Maria lo scapolare del Carmelo, preannunciando un periodo di gloria per la devozione mariana e per la Santa Chiesa.

Suor Juliane Vasconcelos Almeida Campos, EP

Quanta sapienza racchiudono le parole di Cicerone, quando afferma che la Storia è "testimone del tempo, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera del passato"![1] Esse si applicano in modo speciale ai grandi personaggi, ma soprattutto se erano santi, poiché il ricordo del cammino di virtù da loro percorso nel passato illumina il presente e proietta una luce per il futuro.

Un filone di profetica devozione mariana

Elia, il tesbita, è una di queste figure paradigmatiche. Nato nel 900 a.C., egli "appare all'improvviso nella storia del regno di Israele, e già con una luce prodigiosa: 'Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. (Sir 48, 1)".[2]

Avendo consumato la sua esistenza nello "zelo per il Signore, Dio degli eserciti" (I Re 19, 14), unse Eliseo come suo continuatore, essendo poi elevato con "un carro di fuoco e cavalli di fuoco" e salì "nel turbine verso il cielo" (II Re 2, 11). Egli "ancora non è morto, secondo una consacrata tradizione nella Chiesa Cattolica",[3] e prima della seconda venuta di Cristo, "vicina al grande e terribile giudizio universale, Elia dovrà ritornare".[4]

Tra i suoi fatti mirabili c'è la terribile siccità da lui imposta a Israele per le sue infedeltà e il ritorno della pioggia, preannunciata dalla "nuvoletta, come una mano d'uomo" (I Re 18, 44) che aveva intravisto dalla cima del Monte Carmelo. Essa è considerata da molti esegeti come una prefigurazione di Maria Santissima.

In quella regione rocciosa, Elia e i suoi discepoli diedero inizio a un filone di profetica devozione alla Madonna, che raggiunse il suo apogeo nel Nuovo Testamento. Esso costituisce, pertanto, "una specie di ponte, dall'inizio della devozione a Maria Santissima, secoli prima che Lei nascesse",[5] fino ai suoi ultimi devoti, alla fine del mondo.

Col trascorrere degli anni, sorsero tra i seguaci del tesbita gruppi di eremiti che lì, in Palestina, avrebbero dato origine ai primordi dell'Ordine del Carmelo. Quando esso si trasferì in Europa, nel XIII secolo, uno dei primi regni a riceverlo fu quello dell'Inghilterra, che gli ha dato uno dei suoi membri più illustri: San Simone Stock.

Consacrato a Maria nel seno materno

Figlio di nobile famiglia di baroni inglesi, nacque nel 1164 nel Castello di Harford, contea del Kent, di cui suo padre era governatore. Complicazioni durante la gestazione, derivanti dalla robusta costituzione del nascituro, facevano temere la perdita della vita materna al momento della sua nascita. Ciò nonostante, la pia baronessa consacrò il bambino alla Madonna e lui venne al mondo senza particolari difficoltà. E, "fin dalla culla, Simone ebbe per la Madre di Dio la più tenera devozione".[6]

In segno di gratitudine, la madre era solita, prima di allattarlo, rinnovare la sua offerta pregando in ginocchio un'Ave Maria. Quando si dimenticava, per distrazione, il piccolo si rifiutava di alimentarsi. Si racconta che il bambino si asteneva dal latte materno il sabato e alla vigilia delle feste mariane, e che per calmarlo per un qualche malessere bastava presentargli un'immagine della Vergine Maria.

Dotato di rara intelligenza, prima di compiere un anno di vita sapeva l'Ave-Maria e imparò a leggere non appena cominciò a parlare. Seguendo l'esempio dei genitori, comin-

ciò molto presto a recitare il Piccolo Ufficio alla Santissima Vergine, costume che non abbandonò mai. A sei anni comprendeva il latino e, infiammato d'amore, pregava i Salmi diverse volte al giorno, inginocchiato per rispetto alla Parola di Dio.

Crescita in scienza e virtù

Sentendosi incapace di orientare gli studi di un figlio così precoce, dopo averlo guidato nelle prime lettere, suo padre lo portò a Oxford, dove "fu saggio nell'età in cui i bambini iniziano a studiare".[7] La scienza dei Santi, tuttavia, attirava Simone più che quella degli uomini e, con ciò, i suoi direttori gli permisero di partecipare ai Sacramenti nell'età in cui "il bambino comune discerne appena il bene dal male".[8]

A mano a mano che cresceva in scienza, si purificava la sua devozione alla Madonna. A dodici anni, leggendo un trattato dell'Immacolata Concezione – sette secoli prima della proclamazione del dogma! –, sentì un tale impeto di amore che, mosso dal "desiderio di avere una certa somiglianza con la più pura delle vergini, che ha sempre considerato come sua Madre, consacrò la sua verginità a Dio".[9]

La delicatezza della sua coscienza e la paura di macchiare la sua purezza lo aiutarono a evitare persino quello che aveva la parvenza del peccato. E la sua ascesi lo faceva fuggire dalla vigilanza paterna per prendere, come penitenza, una razione giornaliera di erbe crude, insalata di legumi e frutti selvatici, con pane e acqua.

Tutto questo suscitò una grande invidia nel suo fratello maggiore che, a dispetto dei consigli paterni, conduceva una vita dissoluta e mondana. La santità del giovane Simone era quindi per lui un rimprovero costante. Inizialmente, tramava insidie contro la sua innocenza, seguite da prese in giro per la sua pietà, per poi passare alla persecuzione aperta, con calunnie e maltrattamenti.

Lungo periodo di solitudine

Temendo di cadere nelle seduzioni del mondo e mosso da un moto interiore della grazia nei suoi pochi dodici anni Simone decise di abbracciare la solitudine, rifugiandosi in una vasta foresta vicina a Oxford. Trovò lì un albero di dimensioni straordinarie con un'ampia cavità nel tronco e in essa improvvisò una cella. Un crocefisso e un'immagine della Madonna, unici oggetti che aveva portato con sé, servirono da ornamento per la sobria abitazione. Come cibo raccoglieva erbe, radici amare e frutti selvatici.

In mezzo a consolazioni cominciava per Simone una nuova via, di tentazioni e prove. Il demonio gli provocava scrupoli, timori e crudeli rimorsi per peccati mai commessi. Per vincerli, intensificava le sue austerità e preghiere e, con l'aiuto della Santissima Vergine, usciva sempre vincitore. "Alcuni autori affermano che gli Angeli si ricreavano in sua compagnia e addolcivano con la loro presenza gli orrori del suo isolamento".[10]

Il tempo scorreva veloce! Molto favorito da grazie speciali, ricevette una visita della Madonna, che gli manifestò la contentezza di Dio per i venti anni di vita solitaria già trascorsi. A seguire gli rivelò che era stato scelto per unirsi all'Ordine del Carmelo quando questo venisse dalla Terra Santa in Inghilterra, e che avrebbe affrontato le contraddizioni di cui l'ordine sarebbe stato oggetto sotto la sua direzione.

Ingresso nell'Ordine del Carmelo

Al fine di prepararsi al meglio per questi eventi futuri, Simone tornò a Oxford per completare i suoi studi di teologia e ricevere il ministero sacerdotale. Ciononostante, i piani di Dio non sono governati da ritmi umani: i primi carmelitani avrebbero tardato ancora quindici anni prima di mettere piede sul suolo inglese…

Nel frattempo, il nostro Santo era tornato alla vita solitaria e, ad aumentare la sua perplessità, nel 1207 il Regno d'Inghilterra era caduto in una funesta interdizione papale. Il disaccordo tra il Re Giovanni Senza Terra e Papa Innocenzo III, a proposito della nomina del nuovo Arcivescovo di Canterbury, si intensificò al punto da obbligare il Pontefice a una drastica decisione.

Nel 1212 arrivarono finalmente in Inghilterra i primi religiosi prove-

Gustavo Kralj

Elia e i suoi discepoli diedero inizio a un filone di profetica devozione alla Madonna

Il profeta Elia consegna il suo manto a Eliseo - Convento carmelitano di Stella Maris, Haifa (Israele)

nienti dal Monte Carmelo. Nel ricevere questa notizia così bene augurante, annunciata dalla stessa Santissima Vergine, Simone si affrettò a unirsi a loro, che avevano ricevuto l'incarico di dare inizio alla fondazione di monasteri nell'isola. L'interdizione papale, tuttavia, lo impedì. Nell'attesa di giorni migliori, i religiosi si ritirarono in un bosco ad Aylesford, proprietà di un frate carmelitano di origine inglese, e cominciarono a vivere come anacoreti. Lì il novizio ricevette l'abito carmelitano dalle mani del Beato Alano, allora priore della piccola comunità.

Questo superiore conoscendo i rari talenti del nostro Santo, gli ordinò di ritornare a Oxford e di specializzarsi in Teologia, malgrado la sua ripugnanza per gli ambienti mondani che sarebbe stato obbligato a frequentare. Il religioso obbedì, ma, una volta ottenuto il titolo, approfittò della circostanza favorevole offerta dalla fondazione di un eremo carmelitano nelle vicinanze di Norwich per ritornare alla vita solitaria, insieme ad altri religiosi venuti dalla Palestina.

Primi ostacoli da vincere

Passo dopo passo, si compiranno le profezie della Madonna. San Broccardo, secondo Superiore occidentale dell'ordine, conoscendo le meraviglie della grazia operate tra i solitari di Norwich, in particolare a favore di Simone, volle averlo come coadiutore, e nel Capitolo Generale del 1215 lo nominò Vicario Generale per tutta l'Europa, dove le case si erano moltiplicate in pochissimo tempo.

A causa del bene enorme fatto alla Chiesa, il padre dell'invidia infuse una tremenda persecuzione contro l'ordine: animate da falso zelo, alcune personalità cercarono di sopprimerlo, con il pretesto che andava contro i dettami del IV Concilio Lateranense.

Vigile, Simone unì tutto il Carmelo in preghiera e ricorse a Papa Onorio III. Il Pontefice inviò due commissari a informarsi della situazione *in loco*, ma questi si lasciarono sedurre dagli oppositori. Maria Santissima, nel frattempo, venne Lei stessa in soccorso dei suoi figli: il Papa dichiarò che la Regina del Cielo gli aveva ordinato di "approvare la regola del Carmelo, confermare l'ordine e proteggerlo contro l'attacco dei suoi avversari".[11] Con la Bolla *Ut vivendi normam*, del 1226, egli effettua le decisioni celesti e autorizza nuove fondazioni in Europa.

Raccoglimento nel Monte Carmelo

Era suonata finalmente l'ora fissata dalla Provvidenza affinché l'Ordine del Carmelo partisse dalla Terra Santa per luoghi più favorevoli, come aveva predetto la Madonna. Per disposizione del Beato Alano, ora eletto Superiore-Generale, Simone Stock si recò fino al Monte Carmelo per partecipare al Capitolo Generale, convocato per porre rimedio ai mali sofferti in Oriente, a causa dell'intolleranza saracena. Il carmelitano inglese provò una gioia indicibile a conoscere il profetico monte sul quale tutto era cominciato con Elia.

Nel Capitolo si decise, infatti, l'emigrazione di tutti i carmelitani in Europa, nonostante l'obiezione di alcuni dei presenti che dicevano di non poter abbandonare, in coscienza, i pochi cristiani dell'Oriente. San Simone ponderò, tuttavia, che era inutile esporsi a un così grave pericolo, ricordando un principio evangelico: "Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra" (Mt 10, 23).

Mentre si trovavano ancora lì, si intensificò la furia dei saraceni e molti furono i cristiani che persero la vita in quella regione. Si salvarono dalla morte quelli che riuscirono a fuggire nella Ptolemaida, dove si era concentrata l'armata cristiana. Tra questi c'era il nostro Santo.

Narra la tradizione del Carmelo che egli rimase sei anni conducendo una vita di preghiera sulla montagna di Elia, in attesa di un'occasione propizia per ritornare al suo paese. Questo si verificò quando alcuni nobili inglesi, che avevano combattuto in Terra Santa, offrirono ai religiosi la possibilità di imbarcarsi nelle loro navi, per ritornare in patria, dove avrebbero dovuto distribuirsi nei vari monasteri già esistenti. San Simone e il Superiore Generale si diressero a Aylesford.

Segno di predilezione e alleanza con la Madonna

Correva l'anno 1245 quando il Beato Alano convocò il primo Capitolo Generale in Europa, durante il quale egli presentò la sua rinuncia alla carica, essendo eletto all'unanimità San Simone Stock a sostituir-lo, a ottant'anni d'età. Sotto il suo governo l'ordine si espanse notevolmente, soprattutto in Francia, dove si moltiplicarono le fondazioni, grazie alla protezione di San Luigi IX.

Pur contando sulla protezione della Santa Sede, il Carmelo fu bersaglio di nuove e virulente persecuzioni che miravano a sopprimerlo. Al culmine dell'afflizione, il Santo si consegnò alla preghiera, a digiuni e penitenze, che finirono per prolungarsi per alcuni anni. Fu in questo stato di trance che compose la celebre antifona *Flos Carmeli*, che cominciò a recitare tutti i giorni.

Tuttavia, "nelle opere che la Madonna ama, le cose possono arrivare al punto di cadere in pezzi e frantumarsi quasi completamente. Tutto sembra perduto, ma è il momento che Ella riserva per intervenire".[12]

Il 16 luglio 1251, la preghiera del venerando carmelitano, "come quella del profeta Elia, aprì il Cielo e fece scendere la Regina degli Angeli".[13] In quella data, "la Vergine Santissima gli apparve, vestita dell'abito dell'ordine, coronata di stelle scintillanti, e tenendo il suo Divino Figlio in braccio".[14] Aveva in mano lo sca-

Gustavo Kralj

Lo scapolare del Carmelo è garanzia di una protezione speciale fino alla fine dei secoli

San Simone Stock e le anime del Purgatorio - Convento carmelitano di Stella Maris, Haifa (Israele)

polare, che gli consegnava come tesoriere del suo segno di predilezione e di un'eterna alleanza.

Nello stesso giorno, San Simone consegnò a Don Pierre Swayngton, suo segretario e confessore, una lettera diretta a tutti i suoi fratelli d'abito, nella quale registrava la promessa della Madre di Dio di cui era stato depositario: "Ricevi, mio amato figlio, questo scapolare del tuo ordine, come segno distintivo e simbolo del privilegio che Io ho ottenuto per te e per tutti i figli del Carmelo; è un segno di salvezza, una salvaguardia nei pericoli e garanzia di una pace e di una protezione speciale fino alla fine dei secoli. *Ecce signum salutis, salus in periculis*. Chi morirà rivestito con questo abito sarà preservato dal fuoco eterno".[15]

Vita longeva unita a Maria

A partire da allora, l'Ordine Carmelitano si estese prodigiosamente e alla fine del XIII secolo, pochi anni dopo la morte del Santo, già possedeva, secondo fonti dell'epoca, più settemila monasteri ed eremi, con circa centottantamila religiosi.

San Simone Stock dedicò gli anni che gli restavano per visitare i Carmeli. "L'Europa vide con ammirazione il santo anziano, nell'estrema vecchiaia, curvo sotto il peso degli anni, logorato dai rigori della vita più austera, non diminuendoli mai minimamente, anche nel corso dei suoi viaggi, percorrere con coraggio infaticabile i monasteri del suo ordine".[16]

Fu in diverse città del Belgio, Scozia, Irlanda e altri paesi, e nel 1265 giunse a Bordeaux, in Francia, dove il 16 maggio consegnò la sua anima a Dio. Le sue ultime parole furono le prime che aveva imparato a dire: Ave Maria.

La sua azione continua nell'eternità

Membro del profetico filone eliatico, San Simone Stock rappresenta un istmo tra il passato e il futuro. E siccome la missione dei Santi non termina su questa terra, occorre chiedersi: che farà lui ora, nell'eternità? In questo anno che commemora il centenario delle apparizioni di Fatima, non starà chiamando per la venuta del Regno di Maria lì annunciato?

Infatti, il 13 ottobre 1917, prima del famoso "miracolo del sole", Maria Santissima Si presentò ai tre pastorelli "come Madonna del Carmelo, coronata Regina del Cielo e della terra, con il Bambino Gesù in braccio".[17]

Essendo proprio dello spirito della Chiesa amare le grandi sintesi, è bello contemplare come "nel momento in cui la Madonna proclama la sua regalità futura sotto la forma della regalità del Suo Cuore, appare con l'abito della sua più antica devozione, il Carmelo, facendo una sintesi del più antico e del più recente".[18] La singolare figura di San Simone Stock, il Carmelo e lo scapolare preannunciano, così, il trionfo del suo Cuore Immacolato! ✧

---

[1] CICERONE. *De oratore*. L.II, n.36.

[2] CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Quando ritornerà Elia? In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiæ, 2013, vol.VII, p.422.

[3] Idem, p.430.

[4] Idem, p.431.

[5] CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. São Simão Stock recebe a libré de Nossa Senhora. In: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno XVII. N.194 (Maggio, 2014); p.30.

[6] GUÉRIN, Paul. *Les petits bollandistes. Vies des Saints*. 7.ed. Paris: Bloud et Barral, 1876, tomo V, p.582.

[7] Idem, p.583.

[8] Idem, ibidem.

[9] Idem, ibidem.

[10] Idem, p.585.

[11] Idem, p.588.

[12] CORRÊA DE OLIVEIRA, op. cit., p.31.

[13] GUÉRIN, op. cit., p.591.

[14] JANSEN, Thomaz (Ed.). São Simão Stock. In: *Vida dos Santos da Ordem Carmelitana*. 2.ed. Kevelaer: Butzon & Bercker, 1930, p.146.

[15] SAN SIMONE STOCK. *Lettera*, 16/7/1251, apud GUÉRIN, op. cit., p.592.

[16] GUÉRIN, op. cit., p.593.

[17] WALSH, William Thomas. *Nossa Senhora de Fátima*. 2.ed. São Paulo: Melhoramentos, 1949, p.130.

[18] CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferência*. São Paulo, 16 luglio 1976.

Regina e Madre della speranza

Possedendo la Vergine Santissima il dono della speranza perfetta, la Divina Provvidenza poté farLa passare per immense prove, rendendoLa un modello per tutta l'umanità.

Suor Ana Lucía de León Juárez, EP

Nessuno può negare che viviamo in tempi difficili: ci sono crisi ovunque e dappertutto, e il futuro ci appare pieno di ombre e incognite.

Il nemico della nostra salvezza vuole porre fine alla speranza dell'umanità, soprattutto tra giovani e adolescenti, perché sa che "la gioventù non è fatta per il piacere, è fatta per l'eroismo".[1] Per questo offre loro soltanto la fruizione delle cose passeggere e vuole togliere loro l'aspettativa degli orizzonti grandiosi cui dovrebbero aspirare, visto che tutto sembra dirigersi in senso contrario.

In materia di virtù, tuttavia, l'eroismo "non è un obbligo esclusivo dei giovani, ma di tutti gli uomini, senza eccezioni",[2] insegna Mons. João Scognamiglio Clá Dias. Nei giorni in cui viviamo, la virtù della speranza dev'essere molto viva e operante nelle nostre anime, dandoci la certezza che in un determinato momento Dio interverrà.

A volte, l'attesa ci sembra molto lunga e abbiamo la tendenza a scoraggiarci… Non dobbiamo mai dimenticare, però, che il Signore ha detto nel Vangelo: "Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16, 33); nemmeno delle parole dell'Apostolo, che afferma tassativamente: "Nella speranza noi siamo stati salvati." (Rom 8, 24).

Tuttavia, poiché viviamo in una società così lontana da Dio, molte persone, anche cattolici praticanti, non conoscono il senso autentico della parola speranza… Qual è il suo vero significato?

Speranza naturale e speranza soprannaturale

In un linguaggio colloquiale, avere speranza significa vedere come possibile la realizzazione di ciò che si desidera, è avere fiducia che qualcosa di buono verrà per noi.

L'essere umano è sempre alla ricerca di qualcosa che gli porti soddisfazione e felicità. Confida nel recupero da una malattia, nel riconoscimento del valore del suo lavoro o nell'ottenimento dell'amicizia di una persona che ammira molto. Spera, insomma, di ottenere qualcosa di buono per questa vita. E quanto maggiori sono gli ostacoli da superare per questo, possiamo dire con proprietà che lo speriamo.

Quello che è facilmente alla nostra portata non può risvegliare in noi un desiderio così profondo. In circostanze normali, per esempio, attendere a tavola l'arrivo del pranzo o la fiducia che il nostro letto continuerà a restare al suo posto durante la notte per offrirci il solito sonno non richiede nessuno sforzo da parte nostra.

Tuttavia, la guarigione di una malattia complessa, l'ottenimento di un buon impiego in tempi di crisi o il consolidamento di un'importante amicizia può condurci a sperare in questi beni terreni.

La virtù soprannaturale della speranza, tuttavia, è di gran lunga superiore a questa naturale speranza che abbiamo appena descritta. Essa fa parte delle tre virtù teologali infuse da Dio nell'anima degli uomini nel Battesimo, "per renderli capaci di procedere come figli suoi e di meritare così la vita eterna".[3] Proprio come per la fede noi crediamo in Dio e in tutto ciò che Egli ci ha rivelato, e con la carità noi amiamo Dio sopra ogni cosa, attraverso la speranza, "confidiamo con piena certezza di ottenere la vita eterna e i mezzi necessari per arrivarci, appoggiandoci sull'aiuto onnipotente di Dio".[4]

Siamo chiamati alla salvezza eterna

Questa virtù della speranza, quindi, ha un ruolo importante nella nostra santificazione.

Essa ci distacca dai beni terreni, la cui insufficienza e transito-

rietà mette in rilievo, e in questo modo ci unisce di più a Dio. Dà anche una maggior efficacia alle nostre preghiere, poiché "Cristo Signore nostro opera i suoi miracoli a favore di coloro che in Lui hanno fiducia".[5] Ma, soprattutto, ci dà l'energia e il coraggio necessari per camminare in questa valle di lacrime, visto che "ci fa possedere, con anticipo, le meraviglie inimmaginabili che riceveremo in pienezza alla fine dello stato di prova".[6]

"Dio ci ha predestinato alla salvezza dall'eternità, e prima ancora di essere stati creati, aveva già determinato la via di santificazione di ognuno, pregustando il momento in cui saremmo nati e avremmo cominciato a percorrerla. Alimentando la nostra speranza in mezzo ai dolori della vita, Egli agisce con noi come uno che, avendo costruito un palazzo per noi in un luogo di difficile accesso, ci conduce lungo un sentiero in mezzo a una selva piena di spine e acquitrini capaci di crearci apprensione. E non vede l'ora di portarci il prima possibile fino a una radura da dove ci possa mostrare, in lontananza, l'edificio, al fine di incoraggiarci a proseguire lungo il percorso".[7]

Così, la speranza si mostra come una virtù grandiosa, che ci porta innumerevoli benefici, come un'ancora di salvezza, uno strumento che ci condurrà a perseverare e progredire nel cammino della perfezione, per ottenere la vera felicità nella vita eterna.

In chi dobbiamo depositare la nostra speranza?

L'essere umano è dotato di "un certo istinto di socievolezza" che lo spinge a sostenersi sugli altri per raggiungere un qualsiasi scopo, come dice Cicerone nella sua opera *La Repubblica*. Infatti, continua, "la specie umana non è nata per l'isolamento e la vita errante, ma con una disposizione che, anche nell'abbondanza di tutti i beni, la porta a cercare il sostegno comune".[8] Abbiamo bisogno, per la nostra stessa natura, di qualcuno di cui fidarci.

È necessario, tuttavia, scegliere molto bene i nostri compagni di cammino in questa terra d'esilio, poiché lo Spirito Santo ci mette in guardia attraverso la penna di Geremia: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore!" (17, 5).

Se non si può, allora, confidare in nessun uomo, come potremo avanzare, da chi dobbiamo sperare protezione?

La nostra speranza, insegna il Siracide, deve essere sempre riposta in Dio: "Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia. Voi, che temete il Signore, amateLo, e i vostri cuori si riempiranno di luce" (2, 8-10).

La ragione principale della nostra speranza è radicata nel fatto che il Padre ha inviato il suo Figlio Unigenito a redimerci, a ripristinarci la grazia perduta con il peccato. Nella persona di Cristo, ha manifestato la sua infinita potenza, "quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose" (Ef 1, 20-23).

Madonna dell' Umiltà, del Beato Angelico - Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid

Riproduzione

La Speranza ci fa possedere, con anticipo, le meraviglie inimmaginabili che riceveremo in pienezza alla fine dello stato di prova

Nel bel mezzo delle più grandi prove e difficoltà, si è abbandonato completamente nelle mani di Dio

Natività - Cappella del Campo dei Pastori, Betlemme (Israele); Fuga in Egitto - Monastero di San Giovanni Battista, Corias (Spagna); Le Nozze di Cana - Cattedrale di Siviglia (Spagna)

Allo stesso modo in cui Gesù è, in quanto Dio, la meta del nostro pellegrinaggio terreno, Egli è, come uomo, il fratello, amico e compagno del quale ci dobbiamo fidare totalmente. Pertanto, possiamo fidarci di coloro che Lo seguono e a Lui cercano di condurci.

Maria, Madre della Chiesa e modello dei fedeli

Volgiamo, ora, il nostro sguardo verso la cima del Calvario, quando Nostro Signore Gesù Cristo era pronto a versare le sue ultime gocce di linfa per la nostra salvezza. Al culmine dell'agonia, "Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19, 26-27). In questo modo, consegnava a Lei tutti gli uomini come figli, nella persona di San Giovanni.

La Vergine Santissima è, quindi, oltre che Madre di Dio, Madre amorevole di ogni battezzato. La protezione incessante che Ella esercita su chi La invoca, il suo sguardo benigno verso il peccatore pentito e il desiderio ardente che Lei ha che noi raggiungiamo il Cielo sono ottime ragioni per la nostra speranza.

E poiché è anche "Madre di Cristo e Madre della Chiesa",[9] Ella è anche modello di tutte le virtù per i fedeli, molto in particolare della pratica della virtù della speranza. "Come la fede è stata grande in Maria, così è stata grande la speranza. Nel bel mezzo delle più grandi prove e difficoltà, si è abbandonata completamente nelle mani di Dio, confidando in Lui".[10] Numerosi fatti della Sua vita lo dimostrano.

Pizzichi della speranza nella vita della Madonna

Don Gabriel Roschini,[11] uno dei grandi mariologi del XX secolo, fa una panoramica su alcuni episodi della vita della Vergine, che sono pizzichi della sua speranza esemplare. Per esempio, quando portava nel chiostro virginale il Figlio di Dio e percepì l'angoscia di San Giuseppe, suo castissimo sposo, ignorando l'insondabile arcano divino in Sé realizzato, Ella pensò che se non era stato rivelato a lui l'accaduto, non sarebbe stato conveniente che Lei gliel lo comunicasse. Stette in silenzio, abbandonandoSi nelle mani della Provvidenza e la sua fiducia non fu scossa (cfr. Mt 1, 18-20).

Un'altra occasione in cui la Madonna diede una prova luminosa di fiducia in Dio fu quando Si dirigeva a Betlemme per il censimento e sapeva che era prossima la nascita del Bambino Gesù. Intraprese il lungo e faticoso viaggio da Nazareth e non c'era posto che Li ospitasse. rifugiandoSi in una povera grotta, interamente sprovvista di risorse umane, la sua speranza ancora una volta non fu scalfita, poiché l'aiuto divino non tardò ad arrivare e venne al mondo il Salvatore, custodito dai cori angelici (cfr. Lc 2, 6-7).

Poco dopo, un'altra prova eroica di speranza era data da Maria. La notte, Ella prese il Bambino in braccio e partì, con San Giuseppe, per l'esilio in Egitto, avventurandoSi in un altro viaggio lungo e pericoloso, senza mezzi materiali, affinché si compissero le profezie (cfr. Mt 2, 13-15).

Nelle Nozze di Cana, piena di materna attenzione, supplicò il suo Divino Figlio che togliesse i poveri sposi dalla difficoltà in cui si trovavano per la mancanza di vino. Sentendo da Gesù che non era giunta la sua ora, non perse le speranze e ordinò ai servitori che facessero tutto quello che Lui avesse detto loro, essendo pienamente esaudita (cfr. Gv 2, 1-11).

La Sua speranza, tuttavia, raggiunse l'apice quando ricevette il Corpo inerte del Salvatore tra le braccia, senza dubitare per un solo istante, nella

Francisco Lecaros

Francisco Lecaros

sua estrema solitudine, che in pochissimo tempo Egli sarebbe ritornato alla vita, vincendo la morte. Di fronte all'apparente sconfitta del Leone di Giuda, Ella aspettava con assoluta certezza l'ora della Resurrezione.

"Vita, dolcezza e speranza nostra…"

Praticando la virtù della speranza, la Vergine Santissima possedeva una celestiale tranquillità, proveniente dal suo santo abbandono. Sebbene Le capitassero avversità così terribili come la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, nulla La poteva scuotere. In qualsiasi perplessità, per quanto incerta fosse, Maria sperava "contro ogni speranza" (Rm 4, 18).

La speranza, tuttavia, spiega Don Roschini, "non è, né deve essere inerzia. Non si deve pretendere che Dio faccia tutto da solo. La speranza deve essere operosa. 'Aiutati, che Dio ti aiuterà', dice il proverbio. Così è stata la speranza di Maria. Fu una speranza operosa. Fece da parte sua quanto poteva. Agì come se tutto dipendesse da Lei e confidò in Dio, come se tutto dipendesse da Lui".[12]

Possedendo Lei il dono della speranza perfetta, la Divina Provvidenza poté farla passare per immense prove, rendendoLa un modello per l'umanità. Nelle più grandi difficoltà, la sua fiducia in Dio si manteneva sempre serena e incrollabile, senza il minimo segnale di scoraggiamento, perché era solidamente appoggiata sulla protezione e sulla forza del suo Signore.

Regina e Madre della speranza dei fedeli, la Vergine Maria meritò di essere proclamata da San Bernardo come nostra vita, nostra dolcezza e nostra speranza: "*vita, dulcedo, spes nostra, salve*"! E con lui lo ripete incessantemente la Santa Chiesa nella *Salve Regina*, in tutte le epoche, luoghi e lingue.

Maria Santissima non è per noi soltanto un eccellente motivo per avere fiducia: "Ella è l'unica ragione della nostra speranza, di tutta la nostra speranza. A causa Sua la nostra vita diventa dolce, la nostra vita è vita. La Madonna è la nostra grande speranza, perché Lei è Regina e Madre di misericordia".[13]

Speriamo, dunque, in Lei e avremo la certezza che come Lei ha ottenuto da Gesù la soluzione per la difficoltà degli sposi nelle Nozze di Cana, anticipando la sua ora, in Lei sta la soluzione per le dissennatezze del nostro povero mondo peccatore. ✧

---

[1] CLAUDEL, Paul; RIVIÈRE, Jacques. *Correspondance. 1907-1914*. Paris: Plon-Nourrit et Cie, 1926, p.23

[2] CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. La sublime bellezza morale della Nuova Legge. In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiæ, 2013, vol.II, p.96.

[3] CCE 1813.

[4] ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Teología de la perfección cristiana*. 6.ed. Madrid: BAC, 1988, p.496.

[5] TANQUEREY, Adolphe. *Compendio de teologia ascética e mística*, n.1196. 4.ed. Porto: Apostolado da Imprensa, 1948, p.670.

[6] CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Saliremo al Cielo in virtù dell'Ascensione! In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiæ, 2014, vol.III, p.362.

[7] Idem, p.363.

[8] CICERONE. *La Repubblica*. L.I, 25.

[9] CCE 963.

[10] ROSCHINI, OSM, Gabriel. *Instruções marianas*. São Paulo: Paulinas, 1960, p.163.

[11] Cfr. Idem, pp.163-164.

[12] Idem, p.164.

[13] CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferência*. São Paulo, 21 maggio 1965.

Scoperte archeologiche illustrano la vita quotidiana al tempo di Nostro Signore

Il 19 marzo, l'Autorità israeliana per le Antichità ha presentato a Gerusalemme, una serie di oggetti del I secolo, recentemente scoperti, che permettono agli studiosi, storici e teologi di capire meglio l'ambiente in cui il Nostro Signore ha vissuto.

Alcuni di loro sono stati trovati nella regione della Galilea: chiodi per crocifissioni, gioielli e ornamenti, utensili da cucina, recipienti per il vino e ossari, nei quali è possibile leggere iscrizioni in ebraico con i dati sul defunto. Ciò consente di identificare personaggi del tempo, le date approssimative di morte, così come le condizioni in cui vissero e morirono.

Gideon Avni, direttore della divisione archeologica della Autorità israeliana per le Antichità, ha dichiarato: "Ora siamo in grado di descrivere con grande precisione la vita quotidiana di quest'epoca, dalla nascita, attraverso le abitudini alimentari e di viaggio, fino alla morte, con i riti funebri. In questi ultimi venti anni abbiamo fatto progressi nella comprensione del modo di vita di Gesù e dei suoi contemporanei. Ogni settimana vengono scoperti nuovi elementi che permettono di comprendere meglio questo periodo. L'essenziale per noi è di essere in grado di capire più precisamente il modo di vivere del tempo di Gesù, dalla nascita fino alla morte".

I nuovi oggetti si sommano al più di un milione già in possesso dell'istituzione, che riceve ogni anno circa quarantamila nuovi artefatti, provenienti da trecento aree di ricerca archeologica.

Uruguay inaugura pannello in onore della Divina Misericordia

Un immenso pannello con l'immagine di Nostro Signore della Divina Misericordia stampata sul davanti è stato inaugurato il giorno 11 marzo, nella città di confine di Artigas, in Uruguay. D'ora in poi, i viaggiatori che entrano o escono dalla città saranno benedetti dalla presenza di questa pia figura, alta sei metri.

Nonostante la pioggia che castigava la città quel giorno, autorità e un gran numero di fedeli hanno partecipato alla cerimonia, presieduta da Mons. Pablo Galimberti, Vescovo di Salto. Egli ha detto all'agenzia *ACI* che l'immagine rappresenta "un sollievo nei giorni e nelle ore di dolore, un incoraggiamento nei momenti di tristezza. Credo che l'immagine valga più di mille parole e questo Cuore aperto di Gesù mostra il desiderio di partecipare alle storie della vita quotidiana degli uruguaiani".

Per il vescovo, "non è solo guardare la foto, ma lasciarsi guardare da lei" Mons. Galimberti non ha mancato di elogiare gli sforzi che sono stati necessari per l'installazione del pannello, autentica manifestazione di fede in un paese altamente secolarizzato.

Famiglia Vicenziana compie quattrocento anni di età

La Congregazione delle Missioni, nota anche come quella dei Lazzaristi o dei Padri e Frati Vincenziani, compie quest'anno quattro secoli di esistenza, perché, nonostante le date giuridiche della fondazione siano posteriori, per San Vincenzo de' Paoli fu nell'anno 1617 che venne alla luce la sua opera. Le commemorazioni sono iniziate il 15 marzo con una Messa solenne nella Chiesa di Sant'Andrea e San Vincenzo de' Paoli, a Châtillon-sur-Chalaronne, la più emblematica per la Famiglia Vicenziana. Durante la celebrazione sono stati rinnovati gli impegni dei membri che compongono la congregazione.

Le opere vicenziane, che includono anche le Figlie della Carità fondate da Santa Luisa de Marillac, discepola di San Vincenzo, sono attualmente presenti in centocinquanta paesi, hanno più di ottocentomila soci e oltre un milione e mezzo di collaboratori. Circa trenta milioni di persone sono beneficiate da loro nei modi più diversi. Le famiglie ricevono orientamento sociale e lavorativo, così come cibo e vestiti. I bambini e gli adolescenti senza tetto sono anch'essi aiutati e si favorisce l'accesso alle istituzioni scolastiche. L'assistenza alle persone anziane è molto diversificata e spazia dall'assistenza a domicilio alle case di accoglienza per anziani senza famiglia o persone a carico di famiglie con poche risorse finanziarie.

Beatificazione di un martire e padre di famiglia austriaco

Josef Mayr-Nusser, giovane membro dell'Azione Cattolica morto a trentacinque anni mentre era in cammino per il campo di concentramento di Dachau, in Germania, è stato beatificato il 14 marzo nella Cattedrale dell'Assunzione di Maria, a Bolzano, città che apparteneva all'Austria, all'epoca della sua nascita. La Messa è stata pre-

“Luce verde” per la canonizzazione dei protomartiri brasiliani

Il giorno 23 marzo, l’Arcidiocesi di Natal ha annunciato che è già stata approvata dal Santo Padre la canonizzazione dei padri Andrea de Soveral e Ambrogio Francesco Ferro, del contadino Matteo Moreira e di altri ventisette laici crudelmente assassinati nel 1645 da soldati olandesi e indios Potiguara. Essi erano stati beatificati nel marzo del 2000 da Papa San Giovanni Paolo II. Delle oltre settanta persone uccise nell’occasione, sono state incluse nel processo di canonizzazione soltanto quelle i cui nomi erano conosciuti.

I massacri avvennero nei giorni 16 luglio e 3 ottobre nella cappella della Madonna delle Candele a Cunhau e nella località di Uruaçú, nello Stato di Rio Grande del Nord. Le truppe comandate da Jacob Rabbi, tedesco al servizio della Compagnia delle Indie Occidentali Olandesi, commisero ogni tipo di atrocità: ad alcuni dei martiri fu strappata la lingua, altri ebbero braccia o gambe mutilate. Fu offerto di risparmiare la vita di coloro che si convertissero al calvinismo, ma nessuno di loro accettò. Matteo Moreira morì esclamando “Lodato sia il Santissimo Sacramento”, poco prima che il suo cuore gli fosse strappato da dietro.

Riproduzione

Rappresentazione artistica dei sacerdoti Andrea Soveral, Ambrogio Francesco Ferro e del contadino, Matteo Moreira

Nel ricevere la notizia, Mons. Jaime Vieira Rocha, Arcivescovo di Natal, ha dichiarato alla *Radio Vaticana*: “Che l’intercessione dei nostri martiri per la nostra Chiesa nel Brasile, per la nostra arcidiocesi e per tutto il popolo di Dio sia un segno di speranza, di testimonianza, di convinzione nel vivere la nostra Fede. Essi sono un esempio perché diedero la vita, versarono il sangue, vivendo la loro Fede”.

sieduta dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, e concelebrata dai Vescovi di Linz, Mons. Manfred Scheuer, e di Feldkirch, Mons. Benno Elbs, tra altri prelati.

Nel 1944 le autorità tedesche vollero obbligare Mayr-Nusser a far parte delle SS, perciò egli avrebbe dovuto prestare un giuramento in contrasto con le proprie convinzioni cattoliche. Rifiutatosi, è stato condannato a morte ed è morto sulla strada per il campo di concentramento di Dachau il 24 febbraio 1945, a causa dei maltrattamenti ricevuti in prigione. Una delle guardie che lo custodirono nelle ultime due settimane di vita testimoniò che lui non si lamentava mai delle sofferenze e che ebbe l’impressione di accompagnare un Santo.

Giorno dell’Immacolata è dichiarato festivo nelle Filippine

La Camera Bassa del Congresso delle Filippine ha approvato, il giorno 29 marzo, l’inclusione della festa dell’Immacolata Concezione tra i giorni festivi della nazione.

Secondo i promotori dell’iniziativa, l’8 dicembre è una delle date più importanti del calendario cattolico del paese che, “prima di chiamarsi Filippine, e ancor prima che il nome di Cristo cominciasse a essere predicato nelle sue terre, vide in queste pendici il nome di Maria, sotto il titolo di Immacolata Concezione”, ha dichiarato il Deputato Rodolfo Farinas, riferendosi al nome di una delle caravelle che per la prima volta approdò nell’arcipelago: *Concezione*.

“La Chiesa ha bisogno di questa devozione pubblica e della venerazione da parte dei fedeli, durante la festa della Concezione della Beata Vergine Maria”, ha continuato, nel difendere la sua proposta di legge, sul cui fondamento giuridico è citata la Bolla *Ineffabilis Deus*, di Papa Pio IX, nella quale è proclamato il dogma dell’Immacolata Concezione.

Vescovo ricorda il ruolo evangelizzatore delle scuole cattoliche

In una lettera pastorale pubblicata il giorno 3 marzo, Mons. Thomas J. Olmsted, Vescovo di Phoenix, Stati Uniti, afferma che le scuole cattoliche possono essere una forza missionaria per evangelizzare il mondo, poiché la bontà e il buon esempio

facilitano lo stabilimento di legami di fiducia.

Nelle scuole cattoliche gli studenti imparano il messaggio del Vangelo e, una volta formati, diventano "ambasciatori di verità e dell'amore di Cristo". Inoltre, l'educazione cattolica conferisce agli studenti le virtù intellettuali e morali per conoscere la verità, e amare il bene, la cui fonte è Dio, e dare loro il dono dell'autentica libertà.

Per questo, le materie insegnate devono mostrare le meraviglie dell'universo, in quanto creature di Dio. Ad esempio, "le lezioni di scienze e matematica devono essere date con un atteggiamento di ammirazione per il mondo creato, sapendo che Dio ha permeato la creazione di intelligibilità"; e "la Storia deve essere vista con gli occhi della Fede, riconoscendo che Gesù è il Signore della Storia".

Dice ancora Mons. Olmsted che una scuola cattolica è più che un'istituzione, è "una vera e propria comunità di fede. Perché l'educazione cattolica è fatta a nome dei genitori; le nostre scuole cercano di riprodurre l'atmosfera calda e intima della vita familiare. San Giovanni Bosco dice che l'educazione è una cosa del cuore, e richiede pertanto la guida personale del docente".

fides.org

Pescatori del Kerala onorano San Giuseppe

Il 19 marzo, festa del Patriarca della Chiesa, circa duecentocinquantamila pellegrini si sono riuniti nel santuario indiano di Kannamaly, Cochim, dedicato a Sant'Antonio e San Giuseppe. La solenne Eucaristia è stata celebrata dal Vescovo di rito latino di Cochim Mons. Joseph Kariyil.

I pescatori dello Stato del Kerala hanno una grande devozione per il padre putativo di Gesù. Secondo Don Antony Thachara, essi "cercano l'intercessione del Santo, lo invocano per ottenere miracoli e lui è sempre pronto a servirli nei momenti di bisogno. In tempi di difficoltà le famiglie condividono il cibo come simbolo di solidarietà, invocando San Giuseppe".

La devozione a San Giuseppe in questa regione risale al 1905, quando una catastrofe naturale la rase al suolo. Non c'erano medicine né cibo, e un'epidemia di colera decimava quello che era rimasto della popolazione, che era sul punto di disperarsi. L'allora parroco della località, Don Joseph Suarez, convocò i fedeli per la Messa domenicale e, per incoraggiarli, disse: "Dopo la messa, offriremo il nostro cibo a San Giuseppe. Egli è la nostra unica speranza". Il sacerdote benedì il cibo, e quando tornarono a casa, le persone videro che, sorprendentemente, tutti i malati cominciarono a guarire.

Uno dei sacerdoti del santuario, Don Aidrin D'Souza, ha spiegato all'agenzia *Fides* che "il gigantesco afflusso di pellegrini esprime la loro grande fede e fiducia nella Provvidenza di Dio, su intercessione di San Giuseppe".

Messa trasmessa in televisione batte record di audience in Spagna

Domenica 12 marzo, oltre 1.217 milioni di telespettatori hanno assistito alla Santa Messa in onda sulla rete televisiva spagnola pubblica, *RTVE*, attraverso il programma *El día del Señor*. La cifra equivale al 21,3% dell'audience in quest'orario e suppone un record storico per il programma, che è diventato il più visto in quel giorno.

La quota di pubblico di *El día del Señor* di solito oscilla tra il 7% e il 7,2%. Ogni Domenica, il Santo Sacrificio è ritrasmesso da una chiesa differente. Quel giorno le telecamere erano state dislocate nel Collegio e Seminario San Girolamo, di Alba de Tormes a Salamanca.

Il record è stato raggiunto come reazione al tentativo di cancellare la trasmissione televisiva di Messe tramite una proposta presentata nel Parlamento spagnolo da uno dei principali gruppi di sinistra.

Riproduzione

Fotogramma del video messo a disposizione dalla RTVE

Panama si consacra al Cuore Immacolato di Maria

I Vescovi della Conferenza Episcopale Panamense si sono riuniti il giorno 5 marzo per consacrare il paese e la prossima Giornata della Gioventù al Cuore Immacolato di Maria. L'atto solenne è stato realizzato nella Basilica di Gesù Nazareno di Atalaya, davanti a una delle tredici repliche della statua pellegrina della Madonna di Fatima che, provenienti dal Portogallo, percorrono costantemente il mondo intero.

Arcidiocesi di Panamá

L'atto di consacrazione è stato realizzato davanti alla Statua Pellegrina venuta dal Portogallo

Durante la Messa, Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, OSA, Arcivescovo Metropolitano del Panama, ha fatto notare che la Madonna Si imbatte in questo paese in peccati individuali e sociali che richiedono una conversione urgente. Di fronte a ciò, egli spiega in un dossier di stampa distribuito dall'arcidiocesi, la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria significa il rinnovo delle promesse battesimali e una perfetta consacrazione a Gesù Cristo.

"Sulla base degli insegnamenti della Madonna a Fatima", aggiunge il dossier, "è necessario promuovere la consacrazione del paese al suo Cuore Immacolato affinché sia custodito sotto la sua protezione dalle avversità prodotte dal peccato attraverso le guerre e la distruzione della società".

Messa e cavalcata in onore al San Curato Brochero

Il giorno 16 marzo, migliaia di pellegrini sono accorsi a Villa Cura Brochero, nella provincia argentina di Cordoba, per celebrare, per la prima volta dopo la sua canonizzazione, la memoria liturgica del Santo Curato Brochero. La Messa è stata presieduta dal Vescovo di Cruz del Eje, Mons. Santiago Olivera, e concelebrata dal Vescovo Ausiliare di Buenos Aires, Mons. Ernesto Giobando, SJ.

Due giorni prima della festa sono arrivati in città i quasi mille pellegrini, tra cavalieri e *callejeros*, che hanno partecipato alla *Cavalcata Brocheriana*, evento realizzato annualmente dal 1997 in onore di questo sacerdote argentino canonizzato il 16 ottobre dell'anno scorso. In quattro giorni i pellegrini hanno percorso i centosessanta chilometri che separano questa città da Cordoba, capitale della provincia. Il percorso segue alcune delle molte rotte percorse dal Santo durante la sua azione missionaria.

brocherosanto.org

La cavalcata del 2016 attraversa le pianure desertiche che separano Cordoba da Vila Cura Brochero

Camminata Penitenziale riunisce duecentomila fedeli a Salvador

Numerose strade della Città Bassa a Salvador, sono state occupate dalla 32ª edizione della Camminata Penitenziale, tenutasi il 19 marzo, IV Domenica di Quaresima, nella capitale di Bahia.

Tre Messe simultanee hanno dato inizio all'evento alle sei e mezzo del mattino: una è stata celebrata nella Basilica Santuario della Madonna della Concezione della Spiaggia, la seconda, presso la chiesa matrice della Parrocchia della Madonna Addolorata, e la terza, nella Parrocchia della Madonna dei Mari. Dai primi due punti sono partiti gruppi che trasportavano due croci, di sei metri di lunghezza e tre di larghezza, fino a convergere nel Largo dei Mari. Il percorso dalla Basilica della Concezione della Spiaggia fino alla Basilica Santuario del Buon Gesù di Bonfim ha più di otto chilometri di estensione.

L'Eucaristia principale, celebrata nella Parrocchia della Madonna Addolorata, è stata presieduta dall'Arcivescovo di Salvador e Primate del Brasile, Mons. Murilo Krieger, che nell'omelia ha commentato: "Il periodo della Quaresima è un tempo di penitenza. Per questo, portare la croce, camminare e affrontare il caldo, il sole e la sete, mostra a Gesù quanto noi Lo amiamo".

Arcidiocesi di Salvador

Gruppi di pellegrini portano una delle croci per le vie della Città Bassa

I partecipanti della camminata hanno anche offerto alimenti non deperibili, raccolti con l'aiuto dell'esercito brasiliano, che ha fornito i camion lungo il percorso. Essi sono stati consegnati alle Opere Sociali Suor Dulce e all'Ospedale Martagão Gesteira. Le autorità hanno stimato in duecentomila il numero di partecipanti, che hanno dato dimostrazione di fede e devozione. È stato anche pregato il rosario prima della benedizione finale dell'Arcivescovo.

La Posta del Lussemburgo commemora il centenario di Fatima

In occasione del centenario delle apparizioni a Cova da Iria, il servizio delle poste del Gran Ducato del Lussemburgo ha deciso di emettere un francobollo commemorativo in onore della Madonna di Fatima. Esso è stato presentato il giorno 12 marzo nella Basilica delle Apparizioni, in Portogallo, durante una cerimonia alla quale hanno partecipato il rettore del santuario, Don Carlo Cabecinhas, e rappresentanti delle poste del Portogallo, Polonia e Slovacchia. Le poste lussemburghesi sono state rappresentate dal capo del servizio filatelico, Emile Espen.

I primi esemplari del francobollo non saranno, però, disponibili fino al giorno 25 maggio, data fissata per l'arrivo della statua pellegrina della Madonna di Fatima al Santuario di Wiltz, eretto a nord del granducato in onore a Lei. Sarà commemorato così, oltre al centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, il 50º anniversario dell'apertura di questo santuario, che riunisce un gran numero di fedeli.

Francesco e Giacinta saranno canonizzati a breve

La canonizzazione dei Beati Francesco e Giacinta Marto, morti a dieci e nove anni di età, rispettivamente, è stata autorizzata il giorno 13 marzo dalla Santa Sede. La data e il luogo della canonizzazione ancora non sono stati resi noti. Essi devono essere rivelati nel prossimo concistoro, che sarà celebrato in Vaticano il 20 aprile.

La postulatrice della causa, Suor Angela Coelho, ha spiegato in un'intervista televisiva che il miracolo richiesto è avvenuto con la guarigione di un bambino brasiliano, nel 1983. Per confermare la sua autenticità, egli è stato analizzato da un consulto medico promosso dalla Congregazione delle Cause dei Santi, da una commissione di teologi e da diversi Vescovi e Cardinali.

Francesco e Giacinta furono beatificati da Papa San Giovanni Paolo II a Fatima, il 13 maggio dell'anno 2000. La loro festa liturgica si celebra il giorno 20 febbraio, data della scomparsa della sorella più piccola. Essi soffrirono enormemente e giunsero a esser imprigionati per aver rivelato le apparizioni. I due morirono colpiti dall'influenza spagnola, offrendo le loro vite e sofferenze per espiare i peccati del mondo.

Foto: Gustavo Kralj

Sopra, Giacinta e Francesco Marto a lato di Suor Lucia all'epoca delle apparizioni, e interno della casa dei Marto, ad Aljustrel

Foto: Gustavo Kralj

Sopra, tumulo dei beati Francesco e Giacinta, all'interno del Santuario di Fatima; a lato, gruppo scultoreo eretto presso il santuario in onore dei pastorelli

Una luce salvifica...

Fermo nell'oscurità e senza sapere cosa fare né che direzione prendere, Peter si ricordò di recitare le tre Ave Maria della promessa fatta nell'infanzia. Quanta nostalgia sentiva di quell'epoca!

Marcela María Gómez García

Peter era un bambino cui piaceva contemplare il cielo stellato, i tramonti e i fulmini nei temporali. Era nato in seno a una famiglia molto cattolica, in un villaggio noto per le sue alte rupi e frondosi boschi, tra i quali era solito camminare e giocare. Gli piaceva immaginare gli Angeli che governavano gli elementi della natura, come aveva appreso nelle lezioni di catechismo.

In una piacevole mattina di primavera, mentre passeggiava tra gli alberi, sentì una forte ispirazione, sicuramente angelica, e fece la promessa di pregare quotidianamente, per tutta la sua vita, tre Ave Maria in più: una per chiedere alla Madonna di proteggerlo, un'altra a San Giuseppe, per supplicarlo di essere custodito nell'ora della sua morte e la terza al suo Angelo Custode, perché lo liberasse dal deviare dalla via del bene.

Col passare del tempo, tuttavia, Peter si lasciò condurre dalla cattiva influenza di altri bambini e il suo rapporto con il sovrannaturale finì per raffreddarsi. A diciotto anni aveva già abbandonato i Sacramenti e aveva smesso di andare a Messa, ma non aveva perso l'abitudine di pregare le tre Ave Maria della sua promessa.

In quell'epoca, il paese entrò in guerra e subito divenne urgente rinforzare con volontari il suo esercito indebolito. Un vistoso plotone di reclutamento passò per il villaggio di Peter, invitando tutti i giovani a unirsi a loro, promettendo fama e potere a chi si arruolasse. Il ragazzo non ebbe alcun dubbio su quella seducente proposta e partì con le truppe.

Tra le altre qualità, Peter possedeva un raro talento per orientarsi in luoghi difficili e una grande capacità di dirigere. Fu posto a capo del suo plotone e non tardò a diventare capitano. Comandava una valente compagnia, che si era distinta molto in sofferte battaglie, e con la crescita del suo prestigio militare, anche il suo orgoglio aumentava. Tuttavia, in fondo al suo cuore sentiva un vuoto che pareva soffocarlo…

Peter era un bambino cui piaceva contemplare il cielo e i tramonti

Un giorno, mentre era nel pieno di una terribile battaglia, il giovane ufficiale si trovò in enorme difficoltà: la sua unità era circondata dai nemici. La situazione era così precaria che non c'era altra scelta che perforare l'assedio di notte, fuggire senza essere visti e raggiungere furtivamen-

te il corpo del proprio esercito. Questo, tuttavia, equivaleva a riconoscere un vergognoso insuccesso. La fama di brillante militare che Peter si era guadagnato avrebbe subito un colpo tremendo… Per la prima volta non sarebbe riuscito a realizzare con successo una missione che gli era stata affidata.

L'arroganza vinse in lui la ragione! Soffocando la voce della coscienza decise una manovra differente e temeraria, per cui ordinò:

— Avanziamo! Entriamo per il bosco e sorprendiamo il nemico alle spalle. Forse tutti moriremo senza gloria e senza ottenere alcun vantaggio per la nostra patria, ma nessuno potrà dirci che siamo stati codardi.

Ritenendosi un esperto conoscitore del campo di battaglia, si inoltrò con il suo misero squadrone per ripide scorciatoie. La foresta diventava più fitta man mano che procedevano. Al cadere della notte, si erano completamente persi! E non avevano nemmeno una bussola per orientarsi o una lanterna per illuminare il sentiero. Era impossibile uscire da lì…

Fermo nell'oscurità e senza sapere cosa fare né che direzione prendere, Peter si ricordò di recitare le tre Ave Maria della sua promessa. Il cielo, di un blu marino vellutato e pieno di stelle, gli ricordava le passeggiate e le preghiere che faceva quando era bambino. Quanta nostalgia sentiva di quell'epoca!

Finito di pregare, uno dei soldati che lo seguiva scorse un luccichio, senza riuscire a distinguere esattamente da dove proveniva. Affaticato e timoroso, esclamò:

— Guardate da quella parte! Una luce si avvicina… Dev'essere il nemico!

Illustrazioni: Edith Peticlerc

Conquistato dalle parole di sua Madre Santissima, il Bambino Gesù cominciò a sorridere

Allertati dalla voce della sentinella, i soldati si raggrupparono senza fare rumore, pronti a respingere l'attacco.

Nella misura in cui la luce diventava più forte, le ombre del bosco svanivano, permettendo di vedere gli alberi con chiarezza. Niente nell'ambiente faceva presentire uno scontro con il nemico. I soldati, al contrario, si sentivano inondati da una pace inattesa.

All'improvviso, Peter uscì di corsa in direzione di una radura e si inginocchiò davanti a ciò che sembrava essere il fulcro di quella luce intensa e benefica. I suoi compagni d'armi si fermarono a una rispettosa distanza, prevedendo che qualcosa di straordinario stava per succedere.

Per una grazia mistica, Peter vide dinanzi a sé una Signora, vestita con lo scapolare del Carmelo e tutta inondata di luce, che teneva nel braccio destro il Bambino Gesù. Tuttavia, Egli non gli sorrideva e girava dall'altra parte il viso! Sembrava essere disgustato per il comportamento di questo militare arrogante, la cui pietà durante l'infanzia e la gioventù Gli aveva dato così tante consolazioni.

Tornando in sé, Peter cominciò a piangere. Tra lacrime e singhiozzi, esclamò:

— Che disgraziato sono! Sono fuggito in cerca di potere e fama e ora mi sento triste e vuoto… Perdonami, mio Signore, per essermi allontanato da Te! Maria Santissima, abbi pietà di questo miserabile che sono io!

Piena di compassione, la Vergine Immacolata guardava il suo Divino Figlio e Gli diceva:

— Vedi, mio Figlio e Signore, quanto sincero è il pentimento di questo peccatore! Non ti piacerebbe perdonarlo, per amor Mio?

Conquistato dalle parole di sua Madre Santissima, il Bambino Gesù fece un nobile gesto di assenso e cominciò a sorridere. Ella allora Si volse a Peter e disse:

— Grazie alle tre Ave Maria che pregavi tutti i giorni, ho potuto intercedere affinché mio Figlio Santissimo ti concedesse ora questa grazia di conversione. Prometti di fare una buona Confessione e non peccare più contro di Lui. Mio Figlio e Io staremo al tuo fianco fino alla fine della guerra.

In quel momento la luce scomparve…

Peter raccontò l'accaduto ai suoi compagni, che lo ascoltavano estasiati. Poi l'esploratore della compagnia ritornò pieno di giubilo. Non erano lontani dal grosso dell'esercito. Un sentiero discreto, ben nascosto tra gli alberi, vi conduceva direttamente.

Alcune settimane dopo l'esercito vinse la guerra. Peter tornò totalmente cambiato al villaggio. Si fece ardentissimo devoto della Madonna e passò il resto della sua vita dando testimonianza di Colei che non solo lo salvò da una situazione senza uscita, ma, con un mirabile atto di bontà, ottenne la salvezza della sua povera anima. ✧

I Santi di ogni giorno

1. San Giuseppe Lavoratore.

San Sigismondo dei Burgundi, re (†524). Re della Borgogna che, convertito dall'eresia ariana, eresse l'abbazia territoriale di Saint-Maurice d'Agaune, in Svizzera, ed espiò con penitenze, lacrime e digiuni un grave delitto commesso.

2. Sant'Attanasio, vescovo e dottore della Chiesa (†373 Alessandria - Egitto).

Sant'Antonino, vescovo (†1459). Come religioso domenicano, s'impegnò nella riforma dell'ordine; come Arcivescovo di Firenze, risplendette per la sua santità, rigore e dottrina.

3. Santi Filippo e Giacomo, apostoli.

San Teodosio, abate (†1074). Fondò a Kiev, in Ucraina, il Monastero delle Grotte, dando inizio alla vita cenobitica in questa regione.

4. San Floriano, martire (†304). Ufficiale dell'esercito romano, venne ucciso durante la persecuzione di Diocleziano, per essersi dichiarato cristiano.

5. San Brittone (†386). Vescovo di Treviri, in Germania, difese il suo gregge dagli errori di Priscilliano, ma, insieme a Sant'Ambrogio di Milano e San Martino di Tours, si oppose all'esecuzione di questo e dei suoi seguaci.

6. Beata Anna Rosa Gattorno, religiosa (†1900). Dopo essere rimasta vedova, fondò a Piacenza la Congregazione delle Figlie di Sant'Anna, Madre di Maria Immacolata.

7. IV Domenica di Pasqua.

Beato Francesco Paleari, sacerdote (†1939). Sacerdote dell'Istituto Cottolengo, dedico la sua vita all'insegnamento e all'assistenza dei poveri e degli infermi della Piccola Casa della Divina Provvidenza, a Torino.

8. Sant'Acacio, martire (†sec. IV). Centurione dell'esercito imperiale flagellato, torturato e decapitato a Costantinopoli perché cristiano.

9. Beato Benincasa da Montepulciano, religioso (†1426). Religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, si ritirò in una grotta del Monte Amiata, dove condusse una vita penitente.

10. San Guglielmo, sacerdote (†1195). Di origine inglese, fu parroco a Pontoise, in Francia, dove rifulse per la sua pietà e zelo per la salvezza delle anime.

11. San Francesco De Geronimo, sacerdote (†1716). Famoso predicatore gesuita morto a Napoli, si dedicò specialmente alle missioni popolari e all'apostolato con i poveri e abbandonati.

12. Santi Nereo e Achilleo, martiri (†sec. III Roma).

San Pancrazio, martire (†sec. IV Roma).

Santa Rictrude, badessa (†c. 688). Dopo la violenta morte di suo marito, consigliata da Sant'Amando diventò religiosa e diresse il monastero di Marchiennes, in Francia.

13. Beata Maria Vergine di Fatima.

Beata Maddalena Albrici, badessa (†1465). Badessa del monastero agostiniano di Brunate, incentivò nelle sue sorelle il desiderio di perfezione.

14. V Domenica di Pasqua.

San Mattia, apostolo.

San Michele Garicoïts, sacerdote (†1863). Superiore del seminario maggiore di Bétharram, in Francia, e fondatore della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

15. San Ruperto da Bingen (†sec. VIII). Costruì molte chiese nel suo ducato di Bingen; a ventun anni di età, si addormentò nel Signore.

16. Beato Michele Wozniak, sacerdote e martire (†1942). Deportato dalla Polonia nel campo di concentramento di Dachau, in Germania, dove subì crudeli torture prima di morire.

17. Santa Restituta, vergine e martire (†c. 304). Uccisa a Cartagine durante le persecuzioni di Diocleziano.

18. San Giovanni I, Papa e martire (†526 Ravenna).

Sant'Eric IX, re e martire (†1161). Re di Svezia, inviò il vescovo Santo Enrico in Finlandia, per diffondere il Vangelo. Fu pugnalato dai suoi nemici, mentre partecipava alla Santa Messa.

19. Sant'Ivo, sacerdote (†1303). Dedicò tutta la sua vita alla pratica della virtù della giustizia, come avvocato e poi come sacerdote e giudice ecclesiastico. Morì a cinquant'anni in un castello vicino a Tréguier, nella Bretagna francese.

20. San Bernardino da Siena, sacerdote (†1444 L'Aquila).

San Protasio Chong Kuk-bo, martire (†1839). Rinnegò Cristo durante la persecuzione in Corea, ma proclamò pentito la sua Fede davanti al giudice e morì in carcere, dopo aver subito crudeli torture.

Maggio

Francisco Lecaros

Scena della vita di Santa Maria Maddalena de' Pazzi - Chiesa del Carmine, Antequera (Spagna)

21. VI Domenica di Pasqua.

San Cristoforo Magallanes, sacerdote, **e compagni,** martiri (†1927 Messico).

Sant'Ospizio, eremita (†c. 581). Visse in una vecchia torre nei dintorni di Nizza, in Francia, praticando digiuni e penitenze. Ricevette il dono dei miracoli e quello di profezia, preannunciando, anche, l'invasione dei lombardi.

22. Santa Rita da Cascia, religiosa (†c. 1457 Cascia - Italia).

Beato Mattia da Arima, martire (†1620). Catechista di Omura, Giappone, torturato a morte per essersi rifiutato di denunciare i missionari.

23. Sant'Eutizio, abate (†c. 487). Praticò vita solitaria insieme a San Fiorenzo nei dintorni di Norcia, e dopo governò santamente il monastero vicino.

24. Beata Maria Vergine Ausiliatrice.

San Simeone Stilita, il Giovane, sacerdote e anacoreta (†592). Visse lunghi anni su una colonna nel Monte Mirabile, in Siria. Scrisse diversi trattati sulla vita ascetica.

25. San Gregorio VII, papa (†1085 Salerno).

San Beda, il Venerabile, sacerdote e dottore della Chiesa (†735 Jarrow - Inghilterra).

Santa Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (†1607 Firenze).

San Gerio (†c. 1270). Dopo essere stato conte di Lunel, abbracciò la vita di eremita e morì durante un santo pellegrinaggio a Montesanto.

26. San Filippo Neri, sacerdote (†1595 Roma).

Beato Andrea Franchi, vescovo (†1401). Frate domenicano eletto vescovo di Pistoia, favorì la pace e s'impegnò a restaurare la vita religiosa nei conventi dell'ordine, dopo l'epidemia della peste nera.

27. Sant'Agostino di Canterbury, vescovo (†604/605 Canterbury - Inghilterra).

San Gonzaga Gonza, martire (†1886). Servo del re dell'Uganda, trafitto dalla lancia di un carnefice, mentre era condotto incatenato al rogo.

28. Solennità dell'Ascensione del Signore.

Santa Ubaldesca, vergine (†1206). Figlia di genitori poveri, entrò nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, nel quale, per cinquantacinque anni, si dedicò instancabilmente alle opere di misericordia.

29. Sant'Orsola Ledóchowska, vergine (†1939). Membro di una delle principali famiglie della nobiltà polacca, fondò l'Istituto delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante e percorse infaticabilmente in missione la Polonia, la Russia e la Scandinavia.

30. San Ferdinando III, re di Castiglia e León (†1252). Grande devoto della Vergine Maria, fu prudente nell'amministrazione del regno, coltivatore delle arti e delle scienze e zelante nella diffusione della Fede.

31. Visitazione della Beata Vergine Maria.

San Felice da Nicosia, religioso (†1787). Frate laico del convento cappuccino di Nicosia, ammesso nell'ordine dopo dieci anni di insistenza.

“Beati i puri di cuore”

In tutte le loro azioni e intenzioni, le anime pure hanno gli occhi rivolti a Dio e diventano, in questo modo, un riflesso del Cielo in questa vita terrena. Chi le vede, contempla Dio!

Suor Adriana María Sánchez García, EP

Quando uno rivolge il suo sguardo verso un ostensorio, subito si sente attratto dalla presenza di Gesù Sacramentato. Se, invece, si avvicina di più e osserva i dettagli, percepirà davanti all’Ostia consacrata la presenza di un cristallo che la protegge, senza impedire di contemplarla.

È nella natura di questo cristallo essere trasparente. Quanto più limpido, migliore è la sua qualità, poiché non è stato fatto per essere visto, ma per lasciar vedere. Discreto, senza richiamare affatto l’attenzione su di sé, diventa uno strumento di protezione di qualcosa di infinitamente superiore. La sua presenza quasi invisibile favorisce la contemplazione del Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

Così dobbiamo essere anche noi: chi guarda alle nostre persone non deve contemplare che Dio. Nell’essere creati, siamo stati dotati di qualità che riflettono aspetti diversi delle perfezioni divine. Queste, però, non possono brillare di per se stesse, poiché solo in un’autentica unione con Lui risplendono. E c’è un punto che è unico per ogni uomo, il cui riflesso di Dio è individuale e non trasferibile.

Sotto questo punto di vista, il cristallo dell’ostensorio, nell’assoluta trasparenza che permette di esporre Gesù Sacramentato, ci ricorda anche il nostro obbligo di restituire, ossia, di attribuire al Creatore tutti i beni che da Lui riceviamo, riconoscendo che nulla viene da noi.

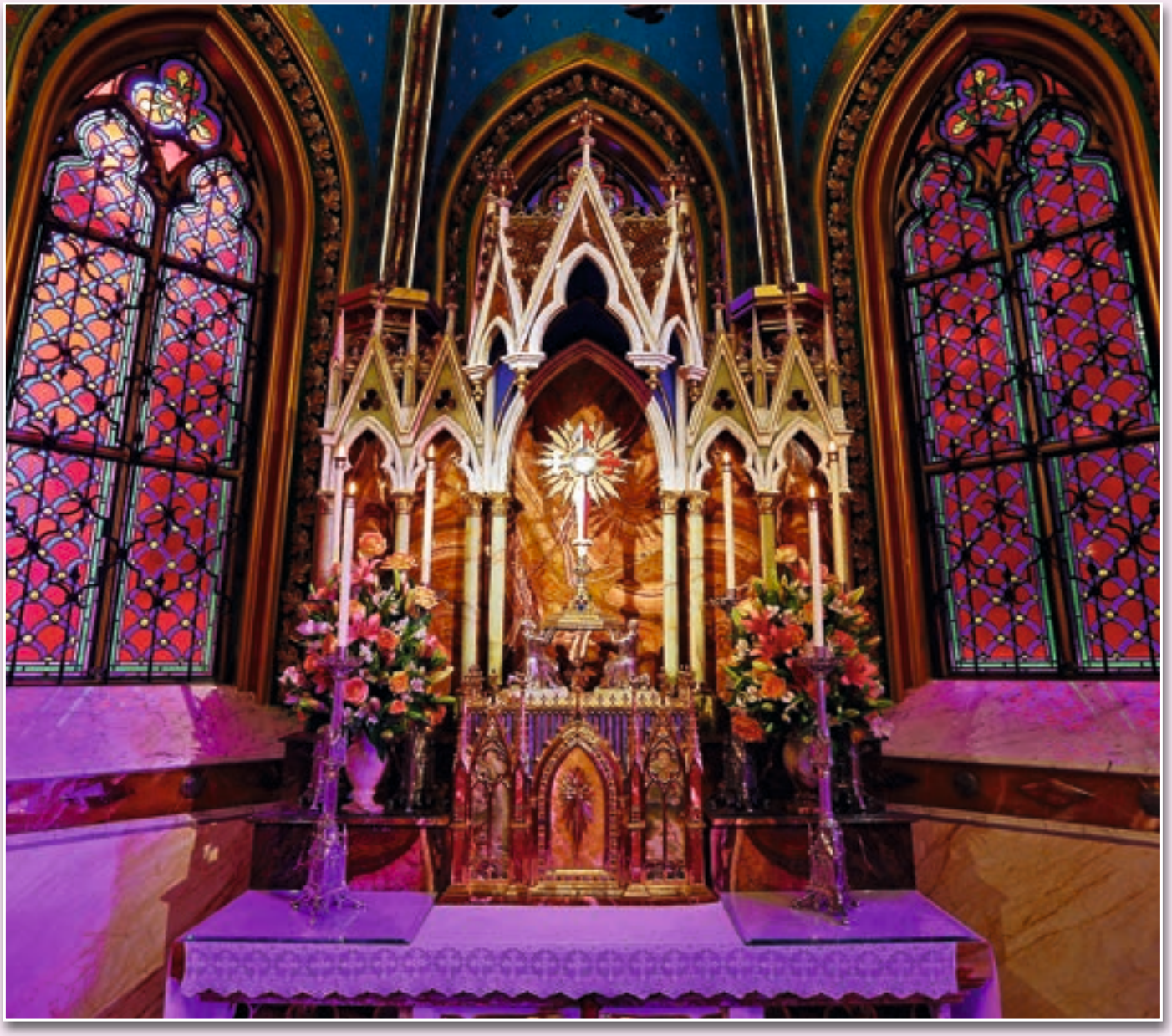
I puri di cuore hanno gli occhi rivolti all’Altissimo in tutte le loro azioni e intenzioni. Essendo raggiunti dalla luce della grazia, essi possono diventare diafani o rifulgere come diamanti, a seconda di ciò che darà più gloria a Dio, sempre restituendo i doni ricevuti a Colui che li ha cumulati di beni.

Quando un’anima pura brilla davanti agli altri, diventa un riflesso del Cielo in questa vita terrena. E se Nostro Signo-

Thiago Tamura Nogueira

Takao Shinoda

Quanto più limpido è un cristallo, migliore è la sua qualità



Gustavo Kralj

Adorazione Eucaristica perpetua nella Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile)

re disse, nel Discorso della Montagna, "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!" (Mt 5, 8), noi potremmo a ragione aggiungere: beati i puri di cuore, perché chi li vede contempla Dio!

Chiediamo alla Madonna di "avere l'anima simile a un cristallo che non è mai stato graffiato: limpida, trasparente e piena di luce, mai macchiata da nessuna colpa".[1] Tuttavia, se per una miseria il nostro cristallo sarà segnato da una macchia, non abbiamo timore di avvicinarci a Lei pieni di fiducia, senza mai dubitare del suo perdono. La Vergine Santissima la farà sparire totalmente, restaurando il fulgore e la precedente trasparenza.

ImploriamoLa incessantemente: "Crea in me, o Dio, un cuore puro" (Sal 51, 12). E stiamo sicuri che la nostra richiesta sarà esaudita con sovrabbondanza. La nostra innocenza sarà ristabilita o purificata da Maria, attraverso uno scambio di cuori con il suo divino Figlio, e potremo dire con San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20).

E nella nuova era storica ormai così prossima, in cui si proclamerà il trionfo del suo Cuore Immacolato, saremo un tutt'uno con Lui e con Lei, perché il Regno di Maria deve essere, per eccellenza, il regno dei puri di cuore. ✧

---

[1] CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. L'innocenza, l'eterna legge… In: *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiæ, 2014, vol. IV, p.416-417.

Preghiera per chiedere fiducia nelle perplessità

O San Giuseppe, scelto per essere il castissimo Sposo di Maria e Padre del Bambino Gesù, ed elevato alla condizione di patriarca della Santa Chiesa! Tu, che hai sofferto tremende perplessità, mi vedi nello stesso cammino che hai percorso, perché anch' io sono su questa terra per essere messo alla prova.

Per quante perplessità e afflizioni dovrò passare?

Con i meriti della perfezione con cui hai affrontato tutte le perplessità, e in particolar modo la perdita del Bambino Gesù per tre giorni, io Ti chiedo: nelle mie afflizioni, dammi la pace, la serenità, la tranquillità e la fiducia in Dio che Tu hai avuto in questi momenti. Amen.

Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

San Giuseppe col Bambino Gesù - Cattedrale Metropolitana di San Giuseppe di Costa Rica

Víctor Serrano